

FRIULI NEL MONDO



Gennaio 1966
Anno XV - Num. 146
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO„
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55,077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

CENTO ANNI CON L'ITALIA

Quest'anno — 1966 — il Friuli celebra il centenario della sua annessione all'Italia, il suo congiungimento « ufficiale » alla Madrepatria.

Già il 24 luglio 1866, nelle giornate conclusive della terza guerra d'indipendenza nazionale, il tricolore d'Italia sventolava sull'antenna del castello di Udine. Le cronache del tempo riferiscono che quel giorno spirava un vento fortissimo e che la bandiera, lacerata dalle raffiche, cadde sul tetto dell'edificio. Non era — come la folla pensò sbigottita — un infausto presagio: l'indomani pomeriggio fece ingresso in Udine uno squadrone dei Lancieri d'Aosta, e a sera le vie della città erano ormai gremite di ufficiali e di soldati di tutte le armi. Era pensiero generale che le truppe italiane avrebbero puntato su Gorizia, su Trieste; ma sopraggiunse improvviso l'ordine di una tregua di otto giorni sulle posizioni raggiunte. Solo il 12 agosto, superati contrasti e difficoltà, il gen. Petitti per l'Italia e il gen. Möring per l'Austria firmarono l'armistizio: Udine passava all'Italia, ma Gemona, Cividale, Venzone e Tolmezzo rimanevano sotto la dominazione austriaca. Per poco tempo, tuttavia: psichè col Trattato di pace del 2 ottobre 1866 tutto il Veneto entrava a far parte della grande famiglia italiana.

Sin qui la cronaca e la storia di quelle giornate di cento anni fa, colme di ansia e ardenti di entusiasmo. Ma in realtà il Friuli era stato Italia da sempre: perchè italiane erano la lingua, le tradizioni, la civiltà della sua gente, perchè per l'Italia si era combattuto nel 1848 alla Mauria e ad Osoppo, a Palmanova e sul colle di S. Martino nella valle di Grimacco, perchè per l'Italia si cospirò negli anni successivi al Trattato di Campoformido, perchè italiani per sentimento e per formazione culturale erano stati gli scrittori e gli artisti friulani lungo un ampio arco di secoli. Il 1866, dunque, suggellò politicamente una preesistente realtà spirituale e civile.

A quella secolare realtà il Friuli non è venuto meno nei cento anni dal 1866 ad oggi. I figli della « piccola patria » hanno fedelmente servito la « patria grande » in pace e in guerra, recandole un contributo di sangue, di sacrificio, di opere e di idee che nessuno, a rischio di essere smentito dall'inconfutabilità delle prove, oserebbe porre in dubbio neppure per un istante. E se è vero — come è vero — che i friulani hanno sempre avuto l'orgoglio di sentirsi e di proclamarsi friulani, è altrettanto vero che friulanità non ha mai significato nulla di diverso da italianità: bensì una caratterizzazione, un apporto singolare alla civiltà comune.

Basta guardarsi intorno per scorgere nel volto stesso delle nostre città e dei nostri paesi il segno inconfondibile dell'Italia; basta pensare alle opere che i nostri emigrati hanno realizzato in tutto il mondo per affermare che esse recano inequivocabile l'impronta della versatilità italiana. E altrettanto potrà dirsi domani, fra altri cento anni e più centinaia di anni. Perchè l'Italia è per ciascuno di noi friulani la cara, insostituibile, dolcissima Madre.

D. M.



Il fotografo Enrico Pavonello ha colto in questa bellissima immagine invernale di Udine (siamo in piazza I Maggio, il « giardino grande » come lo chiamano i cittadini del capoluogo friulano), la simbologia del tempo: al centro, il bimbo che muove il piccolo passo lungo il cammino della vita sostenendosi alla mano della mamma; a sinistra, il volto sereno dell'alpino nel pieno delle proprie energie; a destra, la vecchina che chiede riposo alla stanchezza su una panchina di pietra. Nello sfondo, sfumato dalla foschia, il colle del Castello, l'immagine che i friulani recano negli occhi e nell'anima da sempre. Con questa fotografia porgiamo a tutti i nostri lettori l'augurio più affettuoso di serenità nel momento in cui l'anno nuovo schiude la porta e fa il suo ingresso nella loro e nella nostra vita.

"Mandi, furlans!„

Saint Lupicin *(Francia)*

Eccomi di nuovo, caro nostro « Friuli nel mondo », a fare come ogni anno il mio dovere di cittadino della « piccola patria » inviando 10 franchi per l'abbonamento e 5 franchi come « sostenitore ». Io e la mia famiglia siamo lieti che ci giunga il nostro bel giornale: esso ci ricorda tante cose — paesi, persone, vicende — dell'amato Friuli. Ringraziamo il direttore e i suoi collaboratori per il favore che essi ci fanno dandoci tante notizie del Friuli e del mondo intero. Auguri cari. Mandi, furlans! mandi, Udin!

Fam. LUIGI RACHERO

CON SUCCESSO I LAVORI DEL VI CONGRESSO DELLE SOCIETA' FRIULANE IN ARGENTINA

Vivissimo successo è arriso ai lavori del VI Congresso delle Società friulane dell'Argentina, svoltosi il 6 e 7 novembre 1965 nella sede della « Società friulana » di Buenos Aires, la quale celebrava anche il 38° annuale della sua fondazione.

Alla grandiosa assise di friulanità hanno partecipato i rappresentanti di tutti i sodalizi nostrani operanti nella Repubblica del Plata, e ciascuno ha apportato ai lavori il proprio contributo di esperienza, nel desiderio di assicurare al congresso il raggiungimento delle finalità che esso si era proposte: dare una redazione definitiva agli statuti della Federazione delle Società friulane dell'Argentina, fissare la sede della Federazione (che sarà quella della « Società friulana » bonarense, la più vecchia del mondo, al n. 98 di Cachimayo), fissare le basi principali per l'organizzazione d'un interscambio culturale fra tutte le Società, stabilendo come principio fondamentale che ogni friulano socio d'un sodalizio nostrano lo è automaticamente di tutti gli altri.

Il congresso è stato presieduto dal presidente del «Fogolâr» di Cordoba, cav. uff. Domenico Facchin; fungeva da segretario il sig. Federico Basso, del « Fogolâr » di Avellaneda. Erano inoltre presenti: i sigg. Olindo Zampieri e Luigi Peverini, presidente e vice presidente del « Fogolâr » di Rosario; i sigg. Bruno Blason, Luigi Lanfrit e Renato Franceschini, presidente, vice presidente e socio del « Fogolâr » di La Plata; i sigg. Pietro Candussi e Marcello Emilio Bovier, presidente e vice segretario del « Fogolâr » di Paranà; i sigg. Angelo D. Coassin, Sergio Gon ed Ernesto Minen, segretario, primo socio fondatore e membro del « Fogolâr » di Santa Fe; i sigg. ing Leonardo Vidoni, Dionisio Borghese e Natalio Valzacchi, vice segretario e consiglieri del « Fogolâr » di Cordoba; i sigg. Davide Paier, Gaetano Cossarin, ing. Elido Scian e Gilberto Bianchet, presidente, vice presidente e membri del « Fogolâr » di Avellaneda; i sigg. geom. Ibi Mecchia, Primo Malisani, Gino Fabris ed Emilio Michelutti, presidente e membri del « Fogolâr » di Buenos Aires; i sigg. Mario Plos ed Augusto Dominici dell'Unione friulana « Castelmonte » (Madone di Mont) di Villa Bosch. Cordiali, affettuosi messaggi di adesione avevano inviato i « Fogolârs furlâns » di Resistencia, Colonia Caroya, Tucuman, Salta e Florencio Varela; un messaggio telefonico era pervenuto dal sig. Leandro Baseggio per il « Fogolâr » di Bahia Blanca. Tutti i sodalizi friulani in Argentina, in una parola, erano spiritualmente uniti nelle due giornate del VI Congresso della Federazione. Va doverosamente aggiunto che il collega Enzo Pravisani, al quale dobbiamo gli estremi della cronaca che qui pubblichiamo, rappresentava il « Corriere degli italiani ».

Il geom. Ibi Mecchia, presidente della « Società friulana » di Buenos Aires, che ospitava il congresso, ha rivolto un cordiale saluto di benvenuto ai rappresentanti delle istituzioni consorelle, e ha dato lettura dell'affettuoso messaggio inviato dall'Ente « Friuli nel mondo » alla Federazione: messaggio in cui, con l'espressione dell'affetto della « piccola patria » per i suoi figli lontani, si rivolgeva il più fervido augurio per il felice esito dei lavori congressuali.

Successivamente, il cav. Reynaldo Perrotto ha svolto un'interessante relazione sul tema « La colonizzazione friulana in Argentina », ricordando l'opera dei pionieri nostrani fondatori di Resistencia, nella provincia del Chaco, quando in quella regione — ora diventata tra le più ubertose e ricche dell'intera Repubblica argentina — c'era ancora il pericolo degli « indios » e delle belve che popolavano le foreste vergini della zona, costringendo i coloni a lavorare con il fucile a portata di mano. Le vicende degli agricoltori friulani, descritte con efficace eloquenza dal cav. Perrotto, hanno profondamente commosso tutti i presenti, che alla fine hanno abbracciato con effusione il valente oratore. Degno di esser ricordato il particolare che il cav. Perrotto ha sottolineato l'importanza che alla colonizzazione friulana del Chaco si annette in Italia rilevando che la signorina Bianca Maria Pagani, da Lestizza, nipote del cav. Elio Pagani, imprenditore in Olivos, ha conseguito la laurea in Lettere all'Università di Milano brillantemente discutendo la tesi « L'emigrazione friulana dalla seconda metà del secolo XIX al 1940 » (« Friuli nel mondo » ne ha dato notizia nel n. 144, dello scorso novembre. *N. d. R.*) nella quale un capitolo è appunto dedicato a Resistencia.

Al termine della relazione e dopo l'inizio della discussione di alcuni argomenti all'o.d.g., i lavori dell'assemblea congressuale vennero interrotti essendo giunta l'ora di cena. A tutti i delegati, come ai numerosi friulani (oltre duecento) accorsi per far festa ai corregionali dell'interno, era riservata una gradita sorpresa: un nastro magnetico, portato a Buenos Aires dal cav. Elio Pagani rientrato in Argentina dopo una breve vacanza nella terra natale, recava inciso un saluto del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio, un messaggio in friulano di S. E. mons. Edoardo Pironio, vescovo ausiliare di La Plata, e parole augurali del dott. Ermete Pellizzari, direttore della nostra istituzione e del nostro giornale. Gradita sorpresa, abbiamo detto: che ha suscitato intensa commozione e viva gratitudine in tutti i presenti. Successivamente, magnifiche esecuzioni di canti nostrani da parte del Coro friulano « Agrupación Buenos Aires » diretto con la nota valentia dal m.o Rodolfo Kubik, e infine il cenone, egregiamente servito, nel corso del quale furono premiati i ciclisti della « Società friulana » bonarense, sigg. Luigi Szabò, H. J. Gómez, Raul Alberto Gómez, Daniel M. Mastellone ed Eugenio Euladio Bascaran per i successi conseguiti nella stagione ciclistica estiva in Argentina e in Spagna, nel Perù e nella Colombia.

Al tavolo d'onore, durante il convivio, sedevano il cav. Giovanni Pittini che rappresentava il console generale d'Italia in Buenos Aires, autorità del sodalizio « Unione e Benevolenza », i delegati dei « Fogolârs », i maggiori esponenti della collettività friulana nella capitale argentina e uno stuolo di belle signore. I discorsi pronunciati al termine della cena — dal geom. Mecchia, dall'ing. Coppola e dal rappresentante del console — furono incentrati sul 38° anniversario della data di fondazione della prima Società friulana: quella di Buenos Aires. E gli auguri furono unanimi e cordialissimi, festosi i brindisi.

Il 7 novembre, seconda e ultima giornata del congresso. Stabilite le basi definitive della Federazione delle Società friulane dell'Argentina, vennero elette le cariche nelle seguenti persone: presidente, ing. Elido Scian; segretario, sig. Gino Fabris; vice segretario, sig. E. Della Picca; tesoriere, sig. Primo Malisani; incaricato delle pubbliche relazioni, sig. Enzo Pravisani; membri di diritto: tutti i presidenti — o le persone che li sostituiscano — dei « Fogolârs furlâns » costituiti e che si costituiranno in Argentina.

(Continua in 2ª pagina)

SANVITESE IN BRASILE FA ONORE ALL'ITALIA

Ha fatto recentemente visita alla natia città, San Vito al Tagliamento, un friulano che onora la « piccola patria » in Brasile: il cav. Ottaviano Papaiz.

Come pubblicammo diffusamente nel n. 125 (aprile 1964) del nostro periodico, il cav. Papaiz risiede da oltre mezzo secolo nello Stato di San Paolo, dove è largamente conosciuto non solo come artista di stucchi e di decorazioni interne (dell'opera sua si sono avvalse più di un centinaio di chiese; opera sua sono più di 150 monumentali statue di Cristo Redentore, con le ampie braccia tese a proteggere e benedire vari centri brasiliani), ma anche come sostenitore di tutte le iniziative italiane nel vastissimo Stato dell'America meridionale e come filantropo: quanti sono i nostri connazionali che, stretti dal bisogno, hanno trovato in lui comprensione fraterna ed aiuto generoso? Per tali benemerenze, nel 1962 venne conferita al cav. Ottaviano Papaiz la stella al merito della solidarietà italiana, che gli fu consegnata nella città di Campinas dal vice console d'Italia dott. Ciro Branca, accompagnato dal suo segretario sig. Livio Fancello, friulano di Sesto al Reghena. Presenti alla festosa cerimonia erano anche, con un folto numero di nostri connazionali, parenti, amici brasiliani, estimatori, nonchè il missionario mons. Geraldo Magela.

Il sindaco di S. Vito al Tagliamento ha fatto pervenire all'insignito la seguente lettera: « A nome di tutta la cittadinanza che ho l'onore di rappresentare, Le porgo i rallegramenti e gli auguri più fervidi, vivamente grato per quanto ha fatto in favore dei connazionali bisognosi di aiuto. La cittadinanza di S. Vito che Le ha dato i natali ha il rammarico di non vedere fruttificare in se stessa tante preziose energie disseminate in tutto il mondo, ma nello stesso tempo è fiera quando i suoi figli si fanno onore come Lei. Gradisca quindi il plauso più cordiale e i più distinti saluti ».

Nonostante i lunghissimi anni di permanenza in Brasile, il cav. Papaiz ha conservato sempre un profondo, incancellabile amore per l'Italia, per il Friuli e, in particolare, per S. Vito al Tagliamento natale. Ciò è dimostrato non solo dalla corrispondenza intercorsa fra lui e il sindaco del Comune negli anni decorsi, ma anche dalle ripetute e cordiali visite fatte dal nostro corregionale, durante la sua breve vacanza friulana, all'Amministrazione comunale.

Al cav. Papaiz, fedele abbonato del nostro giornale ed entusiasta sostenitore delle attività dell'Ente « Friuli nel mondo », del quale più di una volta ha visitato gli uffici, esprimiamo l'augurio di sempre maggiori risultati nel suo lavoro che onora la grande e la piccola patria, e la speranza di rivederci per ancora lunghi anni.



Il cav. Ottaviano Papaiz, da oltre cinquant'anni emigrato in Brasile dove ha acquisito numerose benemerenze in campo industriale e filantropico, a colloquio con il prof. Elio Susanna, sindaco di S. Vito al Tagliamento.

A LUSSEMBURGO FESTA "SOT LA NAPE"

Ancora una bella iniziativa del « Fogolâr furlàn » di Lussemburgo: lo scorso 20 novembre il sodalizio, presieduto dal dinamico dott. Rodolfo Zilli, ha organizzato una serata cui era stato imposto un nome evocatore di affetti e nostalgie: « Sot la nape ». Invitati e ospiti, naturalmente, tutti i soci del sodalizio, i quali — nonostante la pioggia scrosciante — non sono mancati all'appuntamento fissato loro dal Comitato direttivo negli spaziosi locali del « Walsheim » a Lussemburgo-stazione: tutti e ciascuno erano fermamente sicuri che la serata, nel contatto con i corregionali giunti anche dalle località viciniori alla capitale del Granducato, nei colloqui nella bella e cara e sonante lingua ladina nostra, avrebbe appagato la nostalgia per il Friuli natale, per la casa lontana. Immediatamente festosa, dunque, l'atmosfera per la gioia dell'incontro, per la nuova possibilità offerta di scambiarsi idee e notizie.

Alla riunione aveva voluto esser presente, con squisito e simpatico gesto, il console d'Italia, dott. Lenzi, accompagnato dalla gentile signora. Ma numerosi gli ospiti graditi, anch'essi partecipi della gioia dei nostri corregionali: il prof. Cosentino, i sigg. Giovannini e Algostino del Consolato d'Italia, e i « simpatizzanti » lussemburghesi del sodalizio friulano: il sig. Marcel Barnich, ispettore del servizio sociale per la manodopera straniera, e il dott. J. P. Kraus, capo gabinetto dell'Ufficio delle assicurazioni sociali, con la gentile consorte. Presente, pure con signora, anche il maestro del coro del « Fogolâr », sig. Marco Quaring.

Nel pieno rispetto della tradizione nostrana, sono stati serviti polenta e formaggio: ne ha oculatamente curata la preparazione la gentile signora Olga Chiarandini, cui sono andati i festosi consensi dei convitati. Ma come completare il tutto se non con una serie di bottiglie dei nostri vini migliori? E, in verità, il Tocài e il Merlot e il Cabernet non sono stati inferiori alla loro fama. Infine, i « quattro salti in famiglia », come vuole la tradizione di queste riunioni; e si è danzato a lungo: al suono, naturalmente, di un'orchestra friulana.

BELLA SERATA FRIULANA AL «FOGOLAR» DI ROMA PER LA INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DEL TIEPOLO

Nel salone dei Cavalieri dell'Hotel Hilton, a Roma, i friulani del « Fogolâr » hanno offerto, in occasione dell'inaugurazione della mostra dei disegni del Tiepolo, organizzata dal Museo civico di Udine ed esposta a cura del Gabinetto nazionale delle stampe, nella Farnesina, una lieta serata per rinsaldare i sentimenti del comune amore per la terra natia nell'omaggio al grande artista veneziano che onorò il capoluogo del Friuli.

Erano convenuti i maggiori esponenti dei « Fogolârs » di Roma e di Latina con i rispettivi presidenti avv. Sartogo e cav. Pitton; i consiglieri dott. Degano, vice presidente, gr. uff. Riva, gr. uff. Galanti, dott. Fumei, comm. Provini, cav. Milocco, rag. Frittajon, dott. Bellavitis, nonchè uno stuolo di gentili signore del Comitato femminile con la presidentessa signora Mizzau, le signore Calligaris e Pascoli-Carassiti, la contessa Denti di Pirajno, la dott. Peratoner, ecc.

Al tavolo d'onore erano il sottosegretario alla Difesa, sen. Pelizzo, il sindaco di Udine prof. Cadetto, l'on. Marangone, il dott. Agostini assessore del Comune di Roma, il prof. Salmi, uno dei maggiori esponenti della Minerva, il prof. Vigni ispettore della Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, il dott. Aldo Rizzi direttore del civico Museo di Udine, il vice prefetto Pelizzari direttore dell'Ufficio romano della Regione, il prof. Molajoli.

Al termine del lieto convivio è stato proiettato un riuscito documentario a colori sugli affreschi del Tiepolo in Udine, dopo un saluto del presidente del «Fogolâr», avv. Sartogo, che ha sottolineato il significato della riunione. A sua volta il sindaco di Udine, prof. Cadetto, ha ringraziato gli amici romani intrattenendosi sulle manifestazioni che la civica Amministrazione udinese organizza di anno in anno per valorizzare lavori ed artisti che operarono nel passato in Friuli, con un particolare accenno alla prossima mostra biennale del Settecento con la quale Udine ricorderà il primo centenario dell'unità d'Italia.

A sua volta il prof. Salmi ha parlato del Tiepolo, che egli ben conosce nella sua opera, completando quanto, con molta efficacia, aveva esposto nel corso della cerimonia inaugurale il suo allievo prof. Giorgio Vigni. E' stato il soggiorno friulano — ha sottolineato l'oratore — ad affinare l'arte tiepolesca prima che l'artista spiccasse il volo verso più alte mete, una delle quali è stata Roma ove ha lasciato alcune tele. Ma già a Roma passarono tutti i maestri friulani, quali il Pordenone e Pellegrino da San Daniele, come testimoniano alcune loro opere, talune dallo stesso prof. Salmi identificate persino in Puglia.

Quale « difensore del paesaggio italico », il prof. on. Marangone ha colto occasione per annunciare come sia divenuta operante la legge per Aquileja che impegna lo Stato ad un onere di 800 milioni: il che permetterà il riassetto degli scavi della « Pompei del Nord ». Egli ha auspicato che proprio ad Aquileja, il maggior centro storico della regione, trovi degna sede la Sovrintendenza delle Antichità e Belle Arti. E poichè è stato toccato il tema di Aquileja, il dott. Adriano Degano ha concluso la serata declamando il « Cjant di Aquilèe », seguito da un coro intonato da tutti i presenti: « O ce biel cjs-cjel a Udin ».



ROMA — *Il sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, porge il saluto della città in occasione della cerimonia inaugurale della mostra del Tiepolo.*

I MESI AFRICANI PASSERANNO PIU' IN FRETTA

Edea (Cameroun)

Ero già al corrente di « Friuli nel mondo », ma solo ora sono riuscito ad abbonarmi. Le prime tre copie che ho ricevuto mi sono piaciute moltissimo, e con interesse ho letto le notizie dei miei cari paesi. Sono nativo di Buia, ed è lì che tuttora vive la mia famiglia (moglie e figli). Sono da molti anni nel Cameroun, dove sono riuscito a crearmi una solida posizione finanziaria: titolare di un'impresa di costruzioni edili, alle mie dipendenze lavorano tre tecnici italiani (due dei quali friulani), una segretaria francese ed oltre 250 operai indigeni. In verità, sebbene qui mi trovi bene, non passa anno che io non faccia ritorno al mio paese, per trascorrere qualche giorno in seno alla mia famiglia; ed ora, grazie a questo giornale, passeranno più in fretta i mesi africani, perchè avrò sempre a portata di mano le novità di casa mia. Invio un assegno di 20 mila lire a sostegno di « Friuli nel mondo » e i miei saluti più cordiali.

ALBERTO LUI

Il Congresso delle Società in Argentina

(Continua dalla 1ª pagina)

Il pranzo di chiusura, organizzato inappuntabilmente in Avellaneda e al quale parteciparono i delegati al congresso e i soci del « Fogolâr », suggellò in atmosfera di fraternità le due intense giornate di lavoro che hanno impresso un più stretto vincolo di unione alle Società friulane dell'Argentina, nella consapevolezza che proprio dall'unione e dall'entusiasmo nascono tutte le iniziative che l'amore per la terra natale può ispirare. E le parole del sig. Luigi Peverini, vice presidente del « Fogolâr » di Rosario, nonchè l'allocuzione del neo eletto presidente della Federazione, ing. Elido Scian, del « Fogolâr » di Avellaneda, le belle espressioni del sig. Davide Paier, del presidente del sodalizio di Avellaneda, sig. Sergio Gon, primo fondatore del «Fogolâr» di Santa Fe, e del cav. uff. Domenico Facchin, presidente del « Fogolâr » di Cordoba, che hanno chiuso le manifestazioni ufficiali del congresso, hanno confermato tale spirito di fattiva unione, che supera gli schemi del regionalismo per diventare un efficace, prezioso modo di servire fedelmente l'amata Italia lontana.

L'Ente « Friuli nel mondo » e il nostro giornale, mentre si compiacciono vivamente con tutti i nostri corregionali intervenuti ai lavori del congresso della Federazione delle Società friulane dell'Argentina, esprimono la loro letizia per aver appreso che alle riunioni del 6 e 7 novembre 1965 erano presenti numerosi giovani. E' questo il segno evidente ed inequivocabile che lo spirito della friulanità è destinato a non estinguersi, che i « Fogolârs » dell'Argentina possono contare su fresche energie che ne assicurano la vita futura. E anche questo risultato — oltre quelli importantissimi conseguiti dal congresso — è da salutare con commozione e con gioia. E con fervido plauso.

CI HANNO LASCIATI...

Annina Pellizzari

Un gravissimo lutto ha colpito il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » e del nostro giornale, dott. Ermete Pellizzari, con la scomparsa della sorella, signorina Annina Pellizzari, spentasi il 19 dicembre a Udine tra il profondo compianto dei moltissimi che, conoscendone le elette virtù di educatrice e il carattere mite e cordiale, la circondavano di una stima e di un affetto che gli anni a venire non potranno nè sbiadire nè cancellare.

Entrata giovanissima nel mondo della Scuola friulana, Annina Pellizzari ha dispensato a piene mani i tesori della propria preparazione e bontà a Buttrio, a Basiliano e a Passons, dove stava per concludere la sua lunga e luminosa missione di educatrice instillando nelle coscienze dei giovani — attraverso l'esempio, che è l'insegnamento più alto, superiore ad ogni dottrina — l'amore per la famiglia, per il lavoro, per la terra natale, per l'Italia, per tutte le creature del mondo, perchè sapeva bene che il fanciullo ama prima l'ambiente in cui vive e poi l'ambiente che via via si schiude alla conoscenza e all'esperienza; perchè aveva fermo il convincimento che chi ama il paese natale ama la Patria, chi agisce per il bene della collettività cui appartiene è capace di fare il bene di tutta l'umanità. Ma il cuore di Annina Pellizzari era tanto grande da poter irradiare luce e calore anche fuori della scuola: fu dispensatrice di aiuto generoso, di cristiano conforto, di soccorrevole consiglio per tutti quanti ricorrevano a lei con la fiducia di trovare aperta comprensione e discrezione assoluta. Se una definizione si volesse dare della figura di Annina Pellizzari, crediamo che nessuna sarebbe più calzante di questa: « disponibile alla bontà ». Di quanta considerazione fosse circondata l'estinta è stata dimostrazione inequivocabile l'imponente partecipazione di popolo ai funerali, che sono stati un autentico plebiscito d'affetto e di cordoglio.

Alla memoria di Annina Pellizzari il presidente, il Consiglio d'amministrazione, il collegio dei sindaci e i collaboratori dell'Ente « Friuli nel mondo » levano un mesto, accorato pensiero; e, rendendosi interpreti del sentimento di tutti i friulani emigrati, rinnovano al dott. Ermete Pellizzari e ai suoi familiari le espressioni della più affettuosa, fraterna partecipazione al dolore che li ha così gravemente colpiti.

Roma Roman Brun

A 59 anni d'età è deceduta a New York la cara e buona signora Roma Roman nata Brun, che il nostro giornale annoverava fra le sue abbonate più attente e fedeli. Sposa esemplare del sig. Pietro Roman, madre affettuosa che dedicò all'educazione dei figli ogni più fresca energia, l'esistenza della nostra ottima corregionale (era nata a Poffabro, e dell'amato paese in cui trascorse gli anni dell'infanzia spensierata mantenne sempre vivissimo e incantato il ricordo) è stata stroncata da una fulminea malattia. L'immatura scomparsa della signora Roma Roman Brun, mentre ha lasciato un vuoto incolmabile nella famiglia, ha gettato nella più profonda costernazione quanti — e sono moltissimi — la conoscevano e ne apprezzavano le doti di carità e di bontà squisite.

All'angosciato consorte, ai figli e ai familiari tutti, l'espressione del nostro più profondo cordoglio: alla cara scomparsa, il nostro estremo, accorato saluto.

SEI EMIGRATI BENEMERITI DEL LAVORO

Lo scorso 21 novembre, nella cornice di sala Ajace del palazzo municipale di Udine, affollata di pubblico, si è svolta l'annuale, solenne cerimonia della premiazione dei lavoratori anziani, dei rappresentanti delle aziende meritevoli per aver apportato importanti innovazioni ai propri complessi, degli emigrati benemeriti, degli allievi primi classificati presso gli Istituti professionali e i Centri d'addestramento della provincia. Il premio a questi ultimi viene conferito per sottolineare il ponte ideale fra le generazioni anziane del lavoro e le nuove leve. Alla cerimonia, che ben può definirsi la festa del lavoro friulano, sono intervenute, accolte dal presidente della Camera di commercio, conte dott. Giancarlo di Maniago, le maggiori autorità civili, militari e religiose della provincia. Troppo lungo sarebbe citarle tutte: ci limiteremo a ricordare l'on. Mario Toros, oratore ufficiale, il viceprefetto dott. Romanelli, il presidente della Provincia prof. Burtulo, il sindaco prof. Cadetto, il consigliere regionale Romano per il presidente dell'Assemblea regionale dott. de Rinaldini, il dott. Barbina per l'EPT, il cav. uff. Di Natale per l'Unione artigiani. Per l'Ente « Friuli nel mondo » erano presenti il presidente Ottavio Valerio e il direttore dott. Ermete Pellizzari.

Il conte dott. di Maniago ha aperto la cerimonia leggendo alcuni telegrammi di adesione e di augurio, mentre il sindaco prof. Cadetto ha sottolineato come il ripetersi di questa manifestazione ne dimostri la validità. Il presidente della Camera di commercio, rivolto un ringraziamento alle autorità intervenute, che con la loro presenza testimoniano l'alto apprezzamento che il Friuli dà al lavoro, ha posto l'accento sul significato più nobile della cerimonia che intende solennizzare gli aspetti migliori e più umani della vita economica e le precipue virtù delle nostre genti che, attraverso gli emigrati benemeriti, vengono affermate in tutto il mondo.


ALCEO BURIGANA


PIETRO BUTTAZZONI


COMM. GIOVANNI PAGNUTTI

Prendendo a sua volta la parola, l'on. Mario Toros ha rilevato come la premiazione, ormai tradizionale a Udine, sia l'omaggio più bello e più degno rivolto ai lavoratori, perchè premiare il lavoro significa possedere i requisiti fondamentali d'una società civile. Tale concezione del lavoro — ha soggiunto l'oratore — ha permesso e permetterà all'Italia e al Friuli di muovere sempre più decisamente lungo la via del progresso, di risolvere i problemi ancora rimasti in sospeso. L'omaggio al lavoro è l'azione che deve caratterizzare la vita italiana e dimostra come si ambisca, da noi, raggiungere le mete imposte dal progresso sociale. Illustrato il valore dei tesori di esperienza degli anziani e la generosità e la buona volontà dimostrate dai giovani, l'on. Toros ha affermato che unendo tali forze si potrà percorrere speditamente il cammino che ha per meta il raggiungimento dei più sani propositi. Osservato che oggi l'Italia ha una società in forte movimento e che da rurale e commerciale si sta trasformando in industriale, il parlamentare friulano ha sostenuto che ciò obbliga tutti a meditare sui grandi problemi che ne conseguono. In pochi anni vi sono state mutazioni che nel passato si avevano in secoli, forze nuove destinate ad assumere un grande ruolo si affacciano alla ribalta della vita economico-sociale: bisogna prenderne atto se non si voglia rimanere travolti dagli eventi. Parlando poi dell'emigrazione, l'on. Toros ha detto che sarà necessario giungere all'integrazione economica e perseguire pertanto una politica europea: ciò consentirà al lavoratore di « circolare » anche come cittadino attraverso i Paesi dell'Europa. « La nostra emigrazione — ha affermato — non è già più a carattere transoceanico come agli albori del secolo; ora la maggioranza dei nostri lavoratori si ferma nei Paesi europei; perciò l'integrazione sarà loro di ancor più valido aiuto ». Avviandosi alla conclusione, l'oratore ha sottolineato l'importante ruolo delle nuove generazioni, il peso determinante del loro inserimento nel mondo del lavoro, la necessità e il dovere della solidarietà con i lavoratori anziani.

Successivamente i premiandi sono stati chiamati al palco delle autorità, dove, fra gli applausi, sono stati consegnati i diplomi. Particolarmente festeggiati sono stati gli emigrati, i lavoratori anziani e i coltivatori diretti le cui famiglie lavorano da più decennii (in un caso da ben tre secoli) sullo stesso fondo. Sul palco c'era anche il labaro del Consolato provinciale dei maestri del lavoro: la benedizione del vessillo, offerto dalla Camera di commercio, era avvenuta precedentemente in Duomo, madrina una mutilata del lavoro: la signorina Luciana Di Rone, di Cividale.

Come per gli anni decorsi, il premio è stato conferito — su proposta inoltrata alla Camera di commercio dall'Ente « Friuli nel mondo », a seguito di segnalazioni pervenuteci dall'estero — anche a sei conterranei emigrati: agli imprenditori Antonio Giaiotti, Beniamino Mattioni e Gio Maria Prates, e ai prestatori d'opera Alceo Burigana, Pietro Buttazzoni e comm. Giovanni Pagnutti.

Siamo lieti di pubblicare qui di seguito le motivazioni del premio ai tre benemeriti friulani datori di lavoro:

ANTONIO GIAIOTTI il quale, emigrato in Australia nel 1925 in qualità di manovale, dopo anni di duro lavoro acquistò una bottega-bazar. Divenne poi proprietario di una fornace di laterizi, di una fattoria e di un allevamento di cavalli e di bovini, cui fecero seguito una grande fattoria e due teatri. Dirige personalmente la sua vasta attività industriale e commerciale, distinguendosi per il suo profondo amore al lavoro, nonchè per serietà e capacità. Ha sempre dato pronto, fraterno e generoso aiuto agli italiani emigrati, tenendo alto il nome dell'Italia e del Friuli.

BENIAMINO MATTIONI il quale, emigrato negli Stati Uniti d'America, grazie alla sua tenace volontà e al suo ingegno non comuni, divenne in breve dirigente di un importante cantiere edile. Nel 1940 fondò un'impresa che costruì in Chicago interi quartieri, dando lavoro a migliaia di connazionali, in prevalenza friulani. Ha donato alla città scuole e asili, che tuttora largamente sovvenziona. Persona molto nota e stimata per le benemerenze acquisite nel campo sociale e filantropico, ha onorato all'estero il nome della grande e della piccola patria.

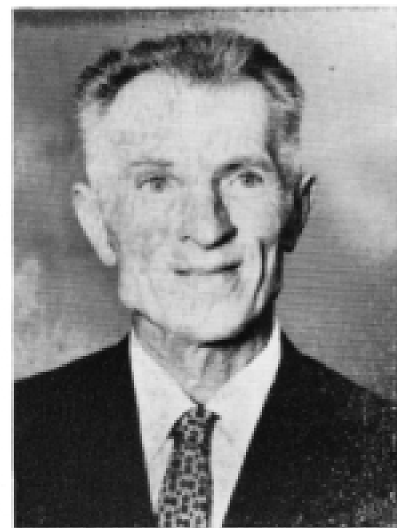
GIO MARIA PRATES il quale, emigrato a La Plata (Argentina) quale semplice muratore, dopo anni di intenso lavoro e di non lievi sacrifici, nel 1929, con tenace forza di volontà, diede vita a un'impresa edile di notevole prestigio e rinomanza, affermatasi nelle grandi costruzioni di strade e di ponti. Persona di elevate doti morali, ha onorato all'estero l'Italia e il Friuli per le particolari benemerenze acquisite nel campo del lavoro e in quello assistenziale, specialmente verso la collettività italiana.

Tracciamo qui di seguito un brevissimo « curriculum » dei tre lavoratori premiati:

ALCEO BURIGANA, residente a Buenos Aires, emigrò in Argentina nel 1927, come ebanista decoratore. Dopo alcuni anni di attività presso la fabbrica « Pereyra Iraola » venne assunto in qualità di operaio dalla « Crisler » S.A., fabbrica di carrozzerie per automobili, divenendo in breve tempo provetto modellista. Durante la seconda guerra mondiale si rese benemerito per l'opera d'aiuto prestata agli italiani in Buenos Aires. Attivo collaboratore della « Società friulana » bonarense, ne fu per molti anni vice presidente e consigliere.

PIETRO BUTTAZZONI, residente a Tucuman, emigrò in Argentina nel 1922 in qualità di falegname: mestiere che esercitò ininterrottamente alle dipendenze dell'impresa « Emilio Boggiani & C.ia », fornitrice di cantieri per le Ferrovie argentine. Unanimemente stimato per le sue doti morali e per l'attaccamento sempre dimostrato all'Italia e al Friuli, fu confondatore della « Famèe furlane » di Tucuman, dove sta alacremente lavorando per fondare la « Casa del Friuli ».

COMM. GIOVANNI PAGNUTTI, residente a S. Daniele, emigrò negli Stati Uniti il 27 febbraio 1921, e rimpatriò il 7 settembre 1950 da New York, dopo aver prestato servizio quale persona di fiducia presso un istituto bancario della metropoli americana. Fu tra i fondatori del « Fogolâr furlàn » di New York, in seno al quale fu eletto a ricoprire incarichi direttivi. Tanto nella città statunitense quanto nella natìa S. Daniele è da tutti apprezzato per l'adamantina rettitudine e per l'attaccamento al lavoro, nonchè per essersi distinto per altruismo ed amor patrio.


ANTONIO GIAIOTTI


BENIAMINO MATTIONI


GIO MARIA PRATES

RADIO

Sagra della villotta 1965

La 147ª trasmissione dedicata da Radio « Friuli nel mondo » ai nostri emigrati presenta, a cura di Ermete Pellizzari, un gruppo di quattro canzoni eseguite nel corso della terza « Sagra della villotta », svoltasi a Villa Santina sotto l'egida di « Scuele libare furlane ». Anche in questi motivi non sarà difficile scorgere, ai radioascoltatori, come i compositori e i parolieri nostrani abbiano rispettato la tradizione canora della « piccola patria », aderendo ad essa con schietta sensibilità.

Questi i componimenti, che — ne siamo certi — acuiranno nei lontani l'amore e la nostalgia per la terra natale: *Mandi*, di Tarcisio Todero su versi di Guido Michelutti, eseguita dalla Corale « Tita Birchbner » di Tapogliano e Nogaredo al Torre, diretta dal m.º Giovanni Famea; *Nostalgie furlane*, di Arturo Turco, eseguita dalla stessa Corale; *Il côn inamorât*, di Giulio Moro su versi di Silva Floreanini, interpretata dal coro « Giuseppe Peresson » di Piano d'Arta, diretto dal m.º Fiorindo De Colle; *Sin tornâz*, di Tarcisio Todero su testo di Giuseppe De Odorico, eseguita dallo stesso complesso corale « Giuseppe Peresson ».

Saluti da Savorgnano di S. Vito al Tagliamento

Siamo lieti di trasmettere ad un gruppo di nostri corregionali nativi di Savorgnano di S. Vito al Tagliamento i memori saluti e i voti affettuosi per il nuovo anno da parte dei familiari. Alle espressioni di augurio si associa il parroco del paese.

A. Tonello (Port Alberni, Canada) - Tante cose care dalla mamma, dal fratello, dalle sorelle, dalla cognata e dai nipoti.

Luigia e Mario Cassia (Erft, Germania) - Vivissimi auguri da Carlina ed Elio Missana e Giovanna De Simon.

Lucia Pilon e fam. (Caïssel par Grenade, Francia) - Cordialità vivissime ed auguri dalle sorelle, dal fratello, dai cognati e dai nipoti.

Gilberto Scodeller (Sciaffusa, Svizzera) - Voti di ogni bene, con tutto l'affetto, da parte del babbo, della mamma e della sorella.

Famiglie Luigi Pilon, Riccardo Piva, Albino Scodeller (Francia) - Mille saluti cari, con l'augurio di salute, prosperità e fortuna, dai fratelli e dal nipote Angelo.

Lino Pilon (Ginevra, Svizzera) - Affettuosità augurali dalla mamma, dal fratello, dal cognato, dalle sorelle e dai nipoti.

CALOROSI APPLAUSI A VENEZIA PER IL CORO DI PIANO D'ARTA

Successo pieno, entusiastico, inequivocabile per il coro « Giuseppe Peresson » di Piano d'Arta, diretto dal m.º De Colle, il quale la sera dell'11 dicembre ha fatto la sua prima uscita esibendosi all'Ateneo Veneto, nella città lagunare, dinanzi ad un pubblico eccezionale e particolarmente qualificato che è stato larghissimo di consensi e di applausi, tributando al complesso una fervida attestazione di stima e di incitamento.

Il gruppo corale — va doverosamente sottolineato — è costituito da giovani volonterosi ed appassionati del bel canto, fedeli alla linea della più pura tradizione nostrana e sensibili alla genuina bellezza del canto dell'autentica villotta come espressione fresca ed immediata dell'anima della nostra gente, e che tale freschezza ed immediatezza vuole rispettata in ogni nota, in ogni accordo, in ogni cesura. E' un complesso che non ha mai chiesto nulla ad alcuno: ha soltanto desiderato offrire e suggerire, nel nome e nel ricordo dello scomparso compositore al quale si intitola, chiari esempi di canto corretto e tradotto, senza manipolazioni o revisioni di sorta, secondo il modo con cui i singoli autori lo intesero e lo crearono per interpretare i sentimenti del popolo e per elevarne lo spirito.

La bella, riuscitissima, indimenticabile serata è stata promossa dagli « Amici del Friuli », sempre all'avanguardia nella valorizzazione delle autentiche possibilità nostrane.

L'avv. Dino Vighy, presidente dell'Università popolare di Venezia, che è uno dei sodalizi più attivi e vitali del genere in Italia, ha accolto con vero entusiasmo il coro di Piano d'Arta e si è dimostrato, ancora una volta, squisito animatore di programmi culturali di elevato interesse.

Il coro carnico, composto di tre dozzine di cantori ma capace di ridurre talune esecuzioni di particolare delicatezza al solo gioco armonico di quattro voci, ha eseguito una ventina di villotte — alcune di autore, altre popolari o divenute tradizionali da decenni, quali alcune di Arturo Zardini — in maniera davvero impeccabile. Accolte e sottolineate da scroscianti battimani le composizioni, pressochè sconosciute, del compositore Giuseppe Peresson, il cieco poeta di Carnia spentosi quattro anni fa e che soprattutto negli ultimi anni della sua esistenza aveva saputo cogliere, come nessun altro, l'accorata e silenziosa tristezza della gente dei nostri monti, particolarmente di quella che deve emigrare, gravata da un secolare destino di dolore.

Molto merito della serata va attribuito al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio, il quale ha inserito esecutori, melodie e motivi ispiratori in una cornice umanissima ed appassionata, contribuendo a creare l'idonea atmosfera entro la quale i canti hanno poi dipanato la suggestione delle loro note.

Successivamente i cantori, che erano accompagnati dall'assessore provinciale al turismo e allo spettacolo cav. uff. Vinicio Talotti, consigliere della nostra istituzione (non si deve dimenticare che alla sua infaticabile iniziativa si deve la prima manifestazione, svoltasi il 12 aprile 1964, del gruppo corale « Giuseppe Peresson »), e dal sindaco di Arta Terme, cav. Romolo Scarabelli, sono stati ospiti, nell'albergo « Bonvecchiati », del comm. Arturo Degna, presidente del « Sodalizio friulano » di Venezia, al quale, per l'occasione, si sono voluti accompagnare numerosissimi nostri comprovinciali residenti nella città della laguna, desiderosi, con le rispettive famiglie, di riascoltare le villotte del Friuli, che sono state alternate da nobili espressioni pronunciate dall'ing. Tosoni e del comm. Deana, entrambi del « Sodalizio friulano » di Venezia, e dal giornalista comm. Leone Comini, che nella stupenda città dell'Adriatico non tralascia occasione per esaltare e valorizzare sempre più il natale, amatissimo Friuli. Il sindaco di Arta Terme, m.º Scarabelli, ha fatto omaggio al presidente dell'Università popolare, al « Sodalizio friulano » e al comm. Comini di distillati e di oggetti tipici dell'artigianato carnico. A conclusione della bellissima serata, è stato conclamato il desiderio, tanto da parte dell'Università popolare che dei nostri corregionali residenti in Venezia, di incontri e soste fra gli stupendi monti di Carnia e delle altre vallate prealpine del Friuli.

Collaudo magnifico, quello del Gruppo corale « Giuseppe Peresson » di Piano d'Arta: la Carnia, dall'11 dicembre 1965, ha una sua voce nuova anche fuori del Friuli.



MELBOURNE *(Australia) — Il nuovo Consiglio direttivo del « Fogolâr furlân ». In alto, da sinistra a destra: i sigg. F. Valoppi, G. Romanin, F. Rinaldi, E. Vit, G. Bonotto, G. Comelli, G. Martin e P. Morgante; seduti, da sin. a destra: i sigg. L. Rangan, R. Cher (segretario), G. B. Cozzi (presidente), V. Turco (vice presidente) e L. Rigutto (tesoriere).*

Nel "Fogolâr,, di Melbourne

Il sig. G. B. Cozzi, presidente del «Fogolâr furlâns» di Melbourne (Australia), ci ha inviato una relazione — sia pure per estremi di sintesi — intorno all'attività svolta dal sodalizio nel giro dell'intero 1965. Gliene siamo grati; ma preferiremmo notizie più frequenti e centrate su due o tre argomenti soltanto: per dare periodicamente una panoramica della vita di tutti i « Fogolârs » all'estero, e per non costringerci — come anche stavolta dobbiamo fare — a sintetizzare la relazione, in modo che l'articolo abbia dimensioni compatibili con lo spazio di cui possiamo disporre.

In sostanza, l'attività del « Fogolâr » di Melbourne — anche nel 1965 molto intensa — può essere riassunta in gare sportive, pic-nic, balli sociali e di beneficenza. Tra tutte queste manifestazioni, di particolare rilievo la cena sociale, che ha avuto per cornice la «Brunswich Town Hall » ed ha registrato, con il « tutto esaurito », un successo vivissimo. Tra gli invitati d'onore erano il sig. J. Brian, sindaco di Northcote (la zona dove il sodalizio friulano ha sede), il vice console d'Italia dott. Ranieri Fornari e rappresentanti di tutte le associazioni cittadine.

Altra manifestazione di successo, tanto in campo organizzativo quanto agli effetti finanziari, il ballo di beneficenza a favore dei bambini spastici e la successiva elezione di « Miss Fogolâr furlân ». In passerella sono sfilate una dozzina di avvenenti ragazze nostre corregionali, e il compito della giuria è stato invero alquanto difficile. Infine la scelta è caduta sulla graziosa signorina Marisa Valoppi, nativa di Gradisca di Sedegliano, che in un secondo tempo è stata eletta «Miss Italian Community » fra una dozzina di giovani designate da altre associazioni regionali operanti in Melbourne, partecipando infine all'elezione di « Miss Victoria » quale rappresentante dell'Italia. Ma ciò che ha reso particolarmente soddisfatti i soci del sodalizio nostrano in Melbourne è stato il fatto che — oltre ad essersi aggiudicati i titoli or ora ricordati — alla rappresentante del « Fogolâr » è andata la palma della vittoria nell'elezione di « Charity Queen » (Miss Beneficenza), avendo totalizzato la somma di 542,15.6 sterline: ben 200 sterline in più della seconda classificata.

Come ai nostri lettori è certamente noto, i soci dei « Fogolârs furlâns » in Australia amano il gioco delle bocce: sport sano, divertente, che esige mano ed occhio sicuri. Ebbene, celebrando il sodalizio friulano di Melbourne l'anniversario dell'inaugurazione della sede, si è svolta una gara di bocce (singolo) alla quale hanno partecipato 64 soci. Dopo una serie di accanite partite, sono risultati vincitori, aggiudicandosi rispettivamente il primo, il secondo e il terzo posto, i sigg. A. De Bortoli, P. Anzil e P. Morgante, ai quali sono andati bellissime coppe e un considerevole premio in denaro. Non minore entusiasmo tra i « tifosi » assiepati ai margini del bocciodromo ha suscitato la gara di « doppio », tanto più che essa era aperta a tutti: anche ai soci di altri Circoli italiani in Melbourne. Nulla da fare contro i friulani: i soci del « Fogolâr » si sono accaparrati tutti i primi posti, così classificandosi nell'ordine: 1) fratelli G. ed E. Pase; 2) P. Anzil e P. Morgante; 3) Zuliani e Bertuolo. Anche alle tre coppie, ricchi doni consistenti in coppe e moneta sonante.

Abbiamo lasciato in ultimo, per concludere in bellezza, la notizia dell'assemblea generale del « Fogolâr », cui hanno partecipato 120 soci. Dopo che il presidente, il vice presidente e il tesoriere uscenti hanno svolto le relazioni (tutte approvate all'unanimità), l'ex vice presidente, sig. Galimberti, ha proposto una mozione d'elogio — che ha pure raccolto il generale consenso — all'indirizzo del Consiglio direttivo uscente per la vasta mole di lavoro svolta. Dalle votazioni, è risultato rieletto per acclamazione tutto il Direttivo uscente, e cioè i sigg. G. B. Cozzi presidente, V. Turco vice presidente, R. Cher segretario, L. Rigutto tesoriere, signorina N. Vit assistente segretaria. Rieletti anche i consiglieri: sigg. F. Rinaldi, E. Vit, L. Rangan, G. Martin, B. Bonotto, P. Comelli, F. Valoppi, E. Romanin, P. Morgante.

Nel corso dei lavori, l'assemblea ha deciso di assegnare una borsa di studio al figlio del socio che consegua le migliori votazioni agli esami di licenza media. Si è infine discusso sull'ampliamento della sede del « Fogolâr », e a tal proposito va rilevato che è allo studio un progetto di opere per circa 5000 sterline.

Queste, in sintesi, le notizie forniteci dal presidente del « Fogolâr » di Melbourne. A lui, e a tutti i componenti il Direttivo, con il plauso più cordiale per quanto saputo fare, e sì egregiamente, sino ad ora, l'augurio di sempre più proficuo lavoro.



VANCOUVER *(Canada) — Un aspetto del salone che ha accolto i soci del « Fogolâr » per il banchetto in occasione della tradizionale festa di S. Martino.*

BANCHETTO A VANCOUVER

Lo scorso 13 novembre si è svolto a Vancouver (Canada), organizzato dalla « Famèe furlane » del capoluogo del British Columbia, il tradizionale « banchetto di San Martino ». Della lieta riunione conviviale ci informa, con una cortese lettera, il presidente del sodalizio.

Egli ci ha scritto che ci son voluti circa due quintali di polenta per soddisfare i ben quattrocento partecipanti al banchetto: i quali hanno fatto onore, sì, allo squisito cibo nostrano, ma non meno onore alla bravura e... alla forza muscolare dei quattro soci del sodalizio che la polenta hanno mescolato nelle capacissime caldaie: i sigg. Giovanni Fabbro, Gino Nadalini, Gino Mior e Angelo Milani. Non meno brave e degne di elogio si sono dimostrate le abilissime cuoche che hanno allestito, per l'invidiabile appetito dei convitati, il « tocjo » che ha fatto da legittimo coronamento e naturale completamento alla polenta. Un plauso, dunque, anche alle gentili signore Velia Vacchino e Maria Benvenuti per aver assicurato al banchetto il suo schietto carattere di friulanità.

Superfluo dire che durante il trattenimento — il quale, per la cronaca, si è svolto nella sala «Hastings Auditorium», vale a dire in una delle maggiori sale di Vancouver — l'allegria, la serenità e la cordialità hanno regnato sovrane. A così bella atmosfera si aggiunga il conforto e il ristoro di qualche buon bicchiere di vino californiano, l'esecuzione in coro delle più melodiche villotte del nostro Friuli, e si avrà facilmente l'idea della perfetta riuscita del banchetto. A termine del quale non potevano mancare le danze, scandite dai ritmi di una affiatatissima orchestra, all'invito della quale nessuno degli oltre quattrocento convenuti ha saputo dir di no. C'è da stupirsi che, alla fine (la mezzanotte era già trascorsa da un pezzo), tutti si siano dichiarati oltremodo soddisfatti del cibo, del vino, dei canti e delle danze, e — soprattutto — della perfetta organizzazione? Il merito principale ne spetta al presidente del Comitato feste, sig. Albino Benvenuto.

Sin qui le notizie forniteci dalla lettera del presidente della « Famèe furlane » di Vancouver. Ma va aggiunto che alla missiva, che conteneva anche la foto che pubblichiamo a corredo di questo articolo, era accluso un assegno di dieci dollari, pari a 5.720 lire italiane, quale « omaggio » 1966 per le attività dell'Ente « Friuli nel mondo ». Ringraziamo di tutto cuore, e al tempo stesso ricambiamo — a nome del presidente Ottavio Valerio e del direttore e dei collaboratori del giornale — fraterni saluti a tutti, con fervidi voti per le future attività del sodalizio.

A SYDNEY RIVIVE IL "FOGOLAR,,

La recente visita del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » alle comunità dei nostri conterranei emigrati in Australia è stata apportatrice d'una fresca ventata di friulanità: la sua parola esortatrice è stata un incentivo all'amore per la « piccola patria » nei cuori di coloro che il paese natale non avevano nè hanno dimenticato neppure per un istante; è stato uno sprone per coloro i quali, ascoltando gli impeti della loro sfiducia più che vagliare pacatamente le difficoltà obiettive frapposte da un'enorme distanza geografica, si sentivano dimenticati dalla loro gente; è stata una sorgente di energie in coloro che, per cause complesse e talora imperscrutabili, avevano sentito allentarsi le proprie energie e venire meno la propria fiducia nelle forme di vita associativa.

Era, quest'ultimo, il caso del « Fogolâr furlân » di Sydney, l'attività del quale era andata affievolendosi a poco a poco sino a rischiare l'estinzione. E' evidente che il rallentamento del lavoro in seno al sodalizio ha avuto i suoi motivi: ed è da ritenere che a tali motivi non fosse possibile contrapporne altri così forti da restituire la vitalità ad un sodalizio che la stava perdendo. Noi non giudichiamo, e tanto meno accusiamo alcuno; riferiamo semplicemente un fatto: con rammarico, sì, ma senza chiamare in causa persone singole o gruppi di persone: le quali, oltre tutto, godono la nostra stima e considerazione e amicizia.

Con gioia di gran lunga superiore a quel rammarico annunciamo oggi che a Sydney si riaccende la fiaccola del «Fogolâr»: e rileviamo con piacere che il fervore nuovo che pervade coloro che si sono assunti il meritorio, lodevolissimo compito di prendere in mano le redini del sodalizio, lo hanno fatto attingendo entusiasmo dalla presenza di Ottavio Valerio fra loro: a conferma — se di conferma ancora vi fosse bisogno — che il contatto diretto e il colloquio personale fra i dirigenti della nostra istituzione e i lavoratori friulani lontani dalla loro terra sono gli strumenti più efficaci per combattere la dispersione delle energie e per rinsaldare l'unione tra i lontani e il Friuli.

Un gruppo di volonterosi, dunque, sta lavorando per restituire ai friulani emigrati in Sydney il loro « Fogolâr ». Come ci informa una lettera del sig. Eligio Solari, lo scorso 29 settembre si è tenuta una riunione nei locali dell'APIA Club (il sodalizio italo-australiano voluto e realizzato dalla tenacia e dalla lungimiranza di un gruppo di nostri corregionali e presieduto attualmente dal cav. Valentino Gasparini, di Toppo di Travesio, coadiuvato da una schiera di attivi e perspicaci collaboratori), e a termine dell'assemblea è stato eletto un comitato provvisorio che resterà in carica almeno un anno: appunto perchè si vuole far piano e bene: con ponderazione e con senno. I compiti che tale comitato si è prefisso sono, per il momento, quelli di chiamare intorno alla fiamma del « Fogolâr » il maggior numero possibile di lavoratori friulani e di organizzare alcune prime attività sociali. Il discorso d'apertura della riunione è stato pronunciato dal sig. D. Zadro, il quale ha sottolineato che lo spirito che anima ogni sodalizio friulano all'estero è uno spirito tipicamente familiare, e ha rilevato opportunamente che il vincolo che più d'ogni altro elemento o fattore tiene unita ogni comunità è la lingua, e con essa l'attaccamento alle tradizioni che sono l'espressione della civiltà d'un popolo.

Tutti i presenti alla riunione — dice ancora la lettera del sig. Eligio Solari — hanno palesato il loro vivo desiderio di avere un « Fogolâr » in Sydney, e non hanno mancato di esprimere punti di vista, suggerimenti e consigli circa le attività da svolgere. Così, ad esempio, sono affiorati il desiderio di effettuare qualche gita in campagna e di dar vita a un complesso folcloristico dotato dei classici costumi nostrani; è stata prospettata l'opportunità di simboleggiare l'unione spirituale dei friulani attraverso un « cjavedâl » e di eseguire, attenendosi fedelmente alle indicazioni dello spartito musicale, le nostre più belle villotte. Dalla discussione è emerso un desiderio comune: poter trascorrere fraterne, serene serate fra corregionali, con buona musica friulana e bei canti di casa nostra.

Il comitato provvisorio del « Fogolâr » è composto dai seguenti signori: Edoardo di Brazzà, presidente; Eligio Solari, segretario; Antonio Mattiussi, Angelo Donati, Giuseppe Castronini, Antonio Petrucco, Luino Solari, Gianni Pilotto e Delio Bagnerol, consiglieri. A essi tutti, con il plauso della nostra istituzione, l'augurio più sincero ed affettuoso di buon lavoro. E per dare al « Fogolâr » di Sydney la vitalità e il prestigio che da esso i friulani si attendono, c'è lavoro per tutti.

'O torni tal gno paîs

Umkomaas (Sud Africa)

Chist benedet gjornâl al mi rive puntual ogni mês fintrimai cajù in Sud Afriche; e, par dî le veretât, 'o devi dî che « Friuli nel mondo » lu speti simpri cul cûr in man. In ta chê dì che al mi rive, 'o mandi in malore dut, e mi lu gjoldi da prime peraule fintremai le ultime. In tal fratimp 'o torni tal gno paîs, che si clame San Zorz di Nojâr, e denant dai voi 'o viôt dut se che pì di doi lùstros fa 'o âi lassât là sù. Il miò zarviel el lavore, tant po che qualchi volte 'o devi parâlu iù cun tre o quatri tazis di vin...

MARIO TAVERNA TURISAN

PER SANTA LUCIA A ROMA

regali ai bambini e canti del Friuli

Larga eco ha avuto a Roma la festa di Santa Lucia che, per la prima volta, ha richiamato intorno al « Fogolâr » della capitale una schiera numerosa di bimbi friulani, ognuno dei quali aveva accompagnato un amichetto romano compiendo così un gesto di solidarietà e di amicizia per la città che ospita tanta gente del Friuli.

La tradizione della vergine siracusana — il culto della quale fu da Venezia portato a Udine quando, durante l'epidemia che colpì nel '400 i bimbi, il lazzaretto di via A. L. Moro (da qui i riti nell'attuale chiesa del Redentore) riusciva ad ospitare a fatica gli ammalati — è stato così *fatto* conoscere anche a Roma. La presenza del card. Ildebrando Antoniutti, friulano di Nimis, che ha voluto di persona consegnare i numerosi regali ai fanciulli, ha conferito alla cerimonia un particolare tono di spiritualità e di friulanità, reso più suggestivo dall'intervento del coro friulano del « Fogolâr », che, diretto dal m.o Lenardon, si è esibito per la prima volta ottenendo vivo successo.

Alla riuscita della manifestazione hanno contribuito, con il presidente del « Fogolâr » avv. Sartogo, il vice presidente dott. Degano e il vice segretario cav. Milocco, appassionato organizzatore di ogni cerimonia, coadiuvato dalle gentili signore Calligaris e Mizzau, dalla dott. Peratoner e dal dott. Leschiutta presidente del Comitato dei giovani. Hanno pure contribuito il gr. uff. Sandri con doni e l'amico Della Valentina con gelati e dolciumi. Uno spettacolo a sorpresa ha rallegrato la riunione, riuscita veramente festosa per grandi e piccini.

Quatri cjàcaris sot la nape

Pifanie te valade de Tôr

La culine 'e va sù dolce dolce cui prâz fûmui. I lens cenee fueis 'e son deventâz sutii che si po viodi parenfri dal bosc ogni plee di rivâl. 'E sfilin altis, parsore dal flum, lis monz in tun cîl di veri. E si spiete che une stele 'e comenci a cimiâ, a clamâ lis compagnis, a jemplâ il cîl di celest scûr fra mont e mont. Tal cjanâl alt de Tôr la benedizion da l'aghe, te vilie, e la benedizion dai fruz te dì de fieste 'e colorìssin la Pifanie di inocenze. L'aghe sante 'e covente par vuardâsi dal mâl. Par antic l'aghe sante 'e faseve scjampâ chel spiritât di un frut cu la barete rosse chel tormentave la int e i armenz des caseris. Plui rasinte la benedizion dai frutins. 'E jé une usance sereade di pôc ma che lis maris 'e son contentis ch'e sedi. Al è biel di viodilis cui lor pičui: ju âlcin e ju slungjin a cjapâ la benedizion dal Signôr, devant de balaustre. Tes cjasis si mangje la brovade e il muset. E se qualchi mulat nol à finît il gîr dai augûrs di prin dal an al po finîlu ancje vuê e metisi tes sachetis la buine man e lis nôlis.

Ma te valade alte de Tôr no jé sagre. Al é l'ajar di sagre ch'al mene sù di Tarcint e che si lu respire fin sot dai crez di Musi. Dute la int 'e côr jù te perle dal Friûl a cucâ la sfilade dai cjiscjelans e dai tre Res dal Orient. Pai Luseverans la Pifanie 'e po jessi biele se vivude a Tarcint. Lôr 'e fasaràn il compagnament corâl sot sere al pignarûl grant di Cuje. Lis staipis di sorâl e i baraz di frate 'e brusaràn tes clevis, te ligrie dai fruz e dai omps granc'. Cassù, chê dai pignarûi 'e jé une tradizion vielone. Al gambie juste il non e il pignarûl al devente il «polovìn». Vadi che ancje su pal cjanâl rimit de Tôr i celtics 'e àn lassât alc de lôr gjarnazie sfantade.

E un caratar celtic al é tal ridi des mascaris di len sculpît pai carnavâi dai secui passâs, mascaris compagnis di chês de Cjargne viere e de lontane Engjandine. La Pifanie luseverane 'e jé dungje la vene di ligrie, di lusôr e di cjant che jé penetrade jenfri la val, vignint sù dal biel Friûl di culine. 'E jé la corone, il cercli plui grant de fieste, ch'al si distude tal rôs dai borez su pe Mont Grande, la Tôr, il Riu Malescjat. E i paîs 'e cjapin la curnìs naturâl di une Betlèm nadaline. Il misteri dai tre Res, insomp de scjalinade di Lusevare, al cjale de piere di un capitel romanic dal mil e quatricent la int ch'e ven sù. Tre musis incoronadis 'e fevelin de prime Pifanie cun tun ridi smamît. E i vôi ur cjalin une storie lontane.

PRE MENUT



Perfetta la ricostruzione del tipico ambiente friulano nell'angolo, che qui riproduciamo, della Trattoria « Alla vecchia pescheria » di A. Pagani, a Udine.

I SIOPS DI ANUTE DAL MORO

J siops! Eco une usance furlane passade di mode cul trotâ che fâs la vite moderne; une usance che veve sintiment, puisie, semplicitât.

E ce robe jse cheste?, e domandin i zovins. Un pugn di nolis di cise dadis o cjapadis cui augurios da l'an gnûf.

J siops! J fruz apene jevâz-sù dal jet e lavin in zîr par cjasis e curtij e lì in coro: « Bondì, bon an, mi daiso la buine man?... »; opûr — « Mi daiso ale ancje chest an?... ».

'E tornavin a cjase sfladassant cun tune sachete di nolis ch'e slargjavin su la taule, dongje de scugjele de meste, cul vin, par chel dì di fieste grande!

J fantaz invessi lant a Messe grande e compravin su la barache in place nolis miescjis, bagjgis e coculis. Nissun il prin da l'an al ere cence nolis te sachete.

No regalâ i siops a la morose nol ere bon segno; regalâu invessi a une zovine pe prime volte al ere come dij: « Ti vuei ben; tu mi plasis; puedio vignî par cjase?... ».

Dopo gustât e spietavin lis fantatis su la plazute fumant il sigaret e j pui bulos il toscan e quant che lis vedevin a dasi dongje jur lavin daûr, a gjespui, insieme.

La fantate che cjapave i siops e veve timp di pensâ e fâ capî lis sôs intensions fin ae Pifanie, in cheste maniere: o ricambiâ il regâl, opûr daj la cjadree se al vignive la sere in file.

Sul Cuel la sere di Pifanie atôr il burielon dal Pignarûl la int e faseve corone cjalant il fum ch'al lave sù tal scûr dal cîl misturât di lusignis che murivin a la svelte e di falisejs che colavin jù pai cjâfs come paveaz cjocs...

« Al zire a mont... No, a soreli jevât!... »

Il penacul dal fum al ere cussì alt che no si capive la direziòn ch'al veve cjapade.

« Ocjo... tirajsi in bande!... »

Tin dal Cuâr al veve cjapade la corse e... punfete!, ti ere saltât parsôre il borez dal pignarûl par tirâ-jù il medili, ma no lu veve brincât.

Vie, vie!... Toni Menòt, come un cavrèt, al veve petât un salt quasi a fêr e il medili si ere pleât fin a tjere.

Gjovanin, Tilio, Menût, Vigj ch' e vevin spietât dibant il cambio dai siops des lôr bielis, 'e tornavin scuintiâs...

Ce sgrafadis di nolis, magari misturadis cun âsins di sore, ch'e tiravin sul trop des fantatis, che tornavin indaûr dal Cuel, cjantant!

Lis pulzetis sul prin da-sù e comenzavin a stusicâ birichinis te vôs e tai estros:

J fantaz di cheste vile
e àn un sigar dut l'istât:
par chês stradis lu distudin
e pes cjasis impjât.

E j zovins di mieze bigogne, pronz a rispuindi cence tanc' preambui:

Dutis bjelis, dutis bravis
fin ch'e son di maridâ,
ma doj, tre dìs dopo sposadis
dute robe di tornâ.

Ma il cjap pui grues, chel des fantatis cul moròs, opûr che a carnavâl 'e lavin a marît jur davin jù:

Chel rizôt parsôre il voli
lui mi fâs un grant difiêt.
lui mi fâs cjalâ in bande
là ch'al è il gno benedet.

A chest compliment, no podeve mancjâ une rispueste, ninine:

Du-là sonin chei vôi neris
che mi plasin tant a mi?...
'E semein chês dôs stelutis,
chês ch'e jerin denant dì.

Lis satiris, fra j zovins e varessin podût durâ fin a binôre, ma 'e 'erin rivâz zà su la strade che puartave a cjase.

Su la plazute luminade dal ferâl piejât denant da l'ancone, si fermavin par saludâsi, par tornâ a fâsi j augurios, po' al tornave, tun moment, il cidinôr di simpri.

A Borghèt j ultins siops, nolis di cise, ju dave Anute dal Moro, deventade veejone ma simpri plene di murbin.

Il sò sacùt di nolis, blanc di bombasine, al ere simpri piejât cul spali sul trâf dal sofit de cjamare, dongje il rauez de uve mericane; se il balcon al ere viert si viodevilu fin te strade dabàs a nizzulâsi cul aiar.

Par dutis ls cjasis 'e metevin vie nolis in te stagiòn juste par dâ i siops il prin da l'an, cui tun cjanton di scansel di armâr e cui tal fons di une casse-abaneje par che no lis cjatassin la canae. Ma percè che Anute les piejave lassù nissun lu saveve e pal bore al ere simpri stât un misteri, une curiositât; invessi 'e contavin cemût che il sacùt al ere simpri sglonf di nolis. Cidin cidin il « scandul » al 'ere passât di bocje in bocje, qualchi an dopo restade vedue; a jemplâ il sacùt al judave Matie dal Cuc, ancje lui vedul...

A meti fûr la cjacare a' ere stade Nene Carete, une vedrane lengone e triste; 'e zurave di vè vjodût dut cui sôi voi quant che erin lâz a fâ fen tal Pradat.

Une storie deventade ranzide ormai, che nissun la veve in liment.

Dal prin da l'an a la Pifanie duc' j fruz dal bore 'e passavin par cjase là di Anute dal Moro e nissun tornave cence un pugn di nolis, un miluz, doi bagjgis, une cocule; in chei dìs nissun al ere pui content al mont di je, biade femine: a' ere la sô fieste pui grande.

Ma un an, propit tal timp di dâ j siops, Anute 'e jè lade du-là che no si torne pui...

Par une setemane si à viodût il balcon de sô cjamare spalancât e il sacùt blanc di bombasine plen di nolis a nizzulâsi come une cjampane cence vôs, dongje il rauez de uve mericane che, a tic a tic, al pierdeve lis fueis secjs; fin che qualchidun al 'à tirât-jù il sacùt, e la uve le an dade a lis gjalinis parcè che a mangjâle, 'e disevin, 'e saveve di muartisin...

Mi parerès di scometâ che ancje in Paradis Anute dal Moro le an metude cui frutins e che ancje lassù, il prin da l'an, jur dà j siops!...

PIERI MENIS

Salustri

Il soreli si sbasse. Al pâr ch' al vedi di slontanâsi par no tornâ mai pui in cheste tiare dal Friûl, bagnade di lûs suturne. Al é dut un lusôr, un speglâsi di rais che si piârdin te gnot che ven dongje. Une stele s'impie, 'e jé simpri chê, e l'ave 'e veve distinât a jessi 'l sô puarte-furtune tai agns di zuvintût, tal timp fuît. Ce tantis viartis! Cumó 'e jé dibessole lassú, in te cjase dai crez. La muse colôr di tiare e come la tiare antighe, buine, mari ancje jê, ma dibessole. S'impense che usgnot 'e jé la Pifanie, lu capis des falisejis che ségnin il scûr squasi che fossin i bivacs dai basavons, che pai trojs dal segret a' tornassin a dâur vite a lis monz.

Dongje di jê a' son i fîs tornâz dal forest: ju viôt a vignî indevant, plete la schene sot il cos e cjantuzzant. Sul antîl al é sentât il sô vieli...

E' jé restade dibessole un' âtre volte. La flabe che i fûes j vevin contât si é disfantade te cinise.

Devant la sô cjasute dai crez une vielute plete s'inzopede fra i claps, 'e brinche 'l ultin barlum dal Pignarûl Grant, sglonfe di malincunie.

Lis mans de ave 'a son sclagnis, ingjavadis dai agns e dal lavôr, ma pijant il lusôr no trémin.

ANNA JUS

Finìt de la stagion

Finìt de la stagion, sen tornadi a ciasa da la Bulgaria.

Co sen stadi a Budapest, doi smargnifi i ni àn portàt via i schei, giavando fora 'l portamonède dal stomego: a ieri setesento lire, in ciarta, ciapàs in tre/quatri meis de tribulà. Par vegnì a ciasa, a jan fat colèta zent in tal treno.

L'an dopu, sul tornà a ciasa, Cesare a ja dita a so fradèl Ambrosiu: « Varda da no fà come l'an passàt! », e lui j à rispundut: « Chista uolta li tegni streti in tel puìn fin a ciasa ».

In tel toblàt al feva 'l bus e se coàtava drent a durmì.

*

(Parlata di Fontanafredda)

Gnot de Pifanie

Un frut al vai, sintât su une cumierie
bessôl. S'impie une lum
in te caboite plene di miserie
dute nere di fum.

— Mame, mamute, ài fan! — Oh, Dio, soi stufe
di sintîti a vai! —
— E il pai? Cui sa se il pai al fâs barufe
quant c'al ven a durmî? —

La puare mari cul lusôr in man
clame dentri il so frut.
S'impiin i fucs de Pifanie lontan
pes monz, pai ciamps, par dut.

Còntin usgnot l'antighe storie plene
di lûs e di ligrie
ai fruz che tal cialdut spiètin la cene,
su la banciute, in rie...

ENRICO FRUCH

LA MUTA

La Muta 'a passa pa la strada e 'a sberla: — Prît! — par saludâ: 'a é duta la sô vous, un bridion.

Di suruviêr, quant che i ultins sfuéai di ucéei a' segnavin come ponti' vivi' il ceil nût, la canàa 'a saltava four dal curtîf sul sejap dai ocàz e 'a s'inviava cueta e intrunida là pai prâz di san Sejefin; intant che li' besti' a' becotàvin, 'a si sentava sun tun rivâl e 'a si piardeva via a cjucjâ il pic' dal grimâl di regadin. Denant dai vôi ai paussava il plan inmatuît cu li' fili' lungj' di lens, cul soreli ch'al lengèva bas li' erbi' discoloradi'. La muta 'a steva ui ferma fin che la fan 'a tacava a roseâj tal stomi.

Qualchi dì, la fumata 'a si levava su avuâl, pengia e suturna come un spovént: in chê volta 'a tacava a cori e 'a rivava spasemada fin su la puarta di cjasa. In cjasa 'a era la mari ruspia, imberdeàda di vori, ma quant che la canaa ai capitava da passon, 'a si mulisitava duta, 'a si la tirava dongja e ai moveva denant i voglons incjantâz, la boeja:

— Pulît, fia, pulît! —

Un pôc a la volta la canaa 'a veva imparât a gjoldi chel moment vièrt e 'a spiava, sul tornâ dongja, la cusina o il stali par rivâ daprouf di sô mari quant ch'a nal era nissun, par jòdaj la boeja ridi bel ch'a diseva chê peravala inmagada.

Di cheaitris, la muta 'a na conosseva nissun (a' erin 'na fameona granda ch' a implenava la cusina, quant ch' a' si cjatavin insiemit a gustâ): no siò pari, omenon ch'al faseva poura a jòdalu in peis sul cjâr dal fen, bon da discjamâlu in quatri forejadi; no sio' fradis ch'a na s'inacuargevin di jê e a' na vevin pazienza da fevelâj a motus. Duta la gent a' erin dome musi' ch' a' vèvin il don biât di movi la boeja e da intindasi; jê 'a era bessola a dâj la man:

— Pulît, fia, pulît. —

Al era turbiu chel dì e a' vèvin tirât adûn dut il fen dai magreiz: omis e femini' tal curtîf, a' discjamàvin i cjârs cu la scalmàna, da poura da la ploa. La muta 'a era cui canais sot il puarti: dut tun moment 'a ju jodé svualâ via da la banda dai toglâz e 'a jodé i omis dismontâ dai cjârs e li' femini' fâ a vares li' sejali' come spasemadi'. Sio' pari al saltâ four dal toglât cul fier da fen: al lu manegiava instupidît e al mostrava il lustri dal tai segnât da ros. La Muta 'a na capiva nua, 'a coreva in ca e in na enfri i cjârs da pié la sejala, fin ch'a puartarin four sô mari cu la musa strafata, fassada tun lenzoul insanganât. Alc ai si sclopà tal goselâr e 'a petà un cigal crût da sturni:

— Prît!

La mari 'a pissalava sanc, ma 'a s'implenava drenti di chê vous mai pi sintuda:

— Prît! —

NOVELLA CANTARUTTI

(Dal volume di racconti « La femina di Marasint », edito a cura della Società filologica friulana - Udine, 1964).



Un ameno e operoso paese di Carnia: Mediis.

I temperìns di Manià

Duch chei ch'a capitin a Manià a desiderin, a volin anzi savè indulà e comi chi i nostris favris a fasin a fâ che piciui, ma biei e lodàs, e pì e pì voltis premiâz strumens taìns ch'a si clamin temperins. E sùbit rivàs, o dirai pi ust, apena fatis li robis pi esenzials, a si puartin in qualchi ufizina e ui, acetàs cun plasè, assistin, par una buna miezz'ora al lavour, chi da la matina a la sera di duçh i dis feriàs, al dura celer e benefic.

S'a si voul, a no àn tuart. Vigni a Manià par la prima volta e no comprà un temperin e no zi a iodi il favri ne l'at dal lavorà, par aveni un'idea, a sarès, nè pi nè maneul, chi zi a Roma cençha iodi il Papa e cençha assisti alla so messa, chi, par una rara combinazion, propriamenti in chel di a la disès in glesia di San Pieri. A si sint tant, par li citàs, nominà i temperins di Manià! E cui ch'a l'è stàd a Venezia, a Milan, a Turin, a Bologna, a Firenze e a Roma, e in dutis lis citàs da la Romagna, lassant da banda che' altris tantis d'Italia, al mi darà sigur plena rason.

Ma parcè, qualchidun a mi dirà, parcè mo duta chista çhacarada? Parcè? Parcè ch'a mi è vignuda la voia di parlà propit sui temperins; di descrivi, cioè, il louc dulà che si us fasin e la maniera ch'a tegnin par faiu.

Scometin chi a parlà, voi, jò, chì su chistu argoment i farai plasè a tançh? A chei, si sa, ch'a no son mai stàs u chì e ch'a non àn su chista chossa una iusta idea.

Duncha, i mi met.

In una botiguta trop pôc risclarada, cu lis parès scrostadis e negris negris dal fum, i nostri favri al à il banc cun sora duçh i so imprese', al à la fusina e un pichul incùgn. Ma chistu al sarès veramentri il favri còmut, chel ch'al pòs disponi di una stanzuta. L'altri, chel chi par me al è ver favri di Manià (parcè chi, a un timp, pi di cussì lare a nol devi essi stàd, e a l'è iust chel c'a' l'à fat dà il nom d'ilustri al paeis) al à la botiguta in cumùn cu la cusina.

Sigùr: da banda da li fignestris al à lui sul banc ch'al lavora e davour, o in part, a è la so feminuta ch'a prepara il misar gustà, mentri due, tre, quatri, o ençha cinc o sis o siet fioi a zùin tambulànsi, un pos atòr li giambis di lui e un pos atòr li còtulis di iè.

Al lunis di matina, dal magazèn da la Societàt Cooperativa, il nostri artist al puarta a çhasa dut chel ch'a i ocor, o ch'i podaress ocori, comi açhar, bandon, pakfunt, zinc, fil d'oton, cuar, avori, madreperla, tartaruga, çharbon e àcit.

Prin di dut al bat four, ossia dal-l'açhar al richiava li lamis e li sustis.

Par fa chistu al met i chiâfs di dòcius i tochs d'açhar in tal foue, e quand ch'a son ben ròs, un par un a iu bat cul marchiel su l'incudin, e in un atim al stampa lamis e sustis, chi prima di distacalis dal pèz a li fàs diventà, volta per volta, rossis di nouf e a li cachia dentri una scugela d'aga par indurilis. Dopo a li rimèt in tal fouc e a li fas rivignì par podei dà una altra tochiadina cul marchiel.

Tant li lamis quant li sustis a li ridùs po' graziosis, o, comi ch'al dis lui, a li tira, limanlis su un chiochet stret in ta la smuarchia e cun l'aiùd da la sàcuma. Finid chistu lavour, chi dal restu a no lu fas propit di sèguit comi chi a parerès a prima vista, ma a intervai, al lèa in doi marùs separàs lamis e sustis, a li met di nouf sul fouc e quand ch'a son rossis a li achiapa e li passa in ta l'aga par dài a la tempra.

In seguit a chista operazion, si una lama a cola in parchiera, a va di sigur in doi o tre tochs.

Alora al scominchia al lavour di mola. Prima al dopra la mola da guchia, po' chè di spunti e infin la mola da chialcinà.

Nei intervai di chistis ocupazions al va preparand lis cartelis, li mostris e li broeis.

Li cartelis e li mostris, par sòlit, a volin un po' di timp e di pazienza, o, dirai miei, un po' di matéc, essent un lavour pitòst delicad. Li cartelis ch'a sepàrin li sustis dal temperin e ch'a son di pakfunt, bisugna ch'a li tai cu la cesora, ch'a li bati sula incugnela, e po ch'a li splani ben ben cula lima mieza tonda. Chès invesse ch'a son four, di cuar, di avori, di madreperla o tartaruga, bisogna ch'a li sei cu la sea a circul dai rispetis tochs gros, pò ch'a l'insutili cun una lima, ch'a li raspi e ch'a li frei cun chialcina a voli.

Comi li cartelis di four, enchia li mostris, ch'a son chiei tochès lavoràs ch'a si chiatin ai chiafs del temperin, a volin l'istès lavorei.

Quand ca l'à dut pront, al riuniss li sustis e li cartelis, al passa fra cartela e cartela li lamis ch'a li imbrochia e il temperin a l'è componud, ma no finid. Parcè ch'al seipi finid, bisugna ch'a i dèipi su la schena una imbrunida e po ch'a lu lustri dut cu la pùmega e voli su di una picchia blanchia. Alôr soltânt il temperin al pos sfidà impàvid il pi miticolous Giuri da la pì grandiosa esposizion dal mond.

Stand a la totàl descrizion me, pì o maneul clara e fedeil, a pararès una chiossa lenta, un mesteir di poc ùtil; invesse a no è cussì.

Un favri soul in t'una quindisina e l'à il coragiu di fa nenchiamaneul chi cinquanta, sessanta temperins di tre lamis!

E ades ringraziàimi, chi, finalmentri, i ài finit!...

P. ROSSIGNOLI

Questo scritto — tratto da un numero del 1892 di « Pagine friulane » — è stato opportunamente ripubblicato nella monografia I coltellinai di Maniago, *del dott. Bruno Malattia, dalla quale lo riprendiamo.*

Il cîl al à une stele

Il cîl al à une stele
ch'e rìt, ch'e fâs lusôr:
un voli clâr d'amôr
che nus fevele.

La gnot no jé plui scure.
'E van i agnui d'arint
cjantant a un Diu nassint
di Mari pure.

Puartant la formadele,
'e vegnin jù de mont
pastôrs ch'e àn il cûr pront,
l'anime biele.

Tre res in caravane
'e rivin dal Orient,
cul lôr camêl pazient
che nol s'ingjane.

E nô, fate la strade,
vaint cul grop tal cuel,
'o dìn al Frut plui biel
une bussade.

DOMENICO ZANNIER

PROVERBIS

Bisugne lâ a plane par rivâ svelz.

A fâ il ben par fuarze, si ufint el Signôr.

Qualchi volte si crôt di sei a ciavâl, e no si è nancie a mùs.



La bella e spaziosa piazza del Tiglio, a Orcenico Superiore.

El pignarili

Al è un dai dai di fruz là che àn finît,
sul Coldean, di sere, el pignarîl,
spizzât in ponte, come un ciampanîl,
setât, a cul di mede, par dapît;
e come simpri, tal so puest precis,
lu ciataràn usgnòt chei del paìs.

Par dâ dongje i balzui, la barunie
(robant ance tes ciapis) 'e à sfadiat
in dut el gespui; no à nance gustât:
lu an di viodi lontan, quant c'al sflamie;
lu an uardiât d'impèn, c'al sei sigûr,
che no lu impiin lis birbis prin di scûr.

Donge la cene, quant che 'l glon si spant
cul fum des napis, van lassù i curiôs:
a doi a doi ti rivin po i moròs,
sul biel momènt che cu la man tremant
el vieli al tache fuc. Eco c'al art
el pignarili, e intôr si sberle fuart.

Da chel flamòn che si alze e al fore 'l scûr,
ce fum c'al jès!: al plee par Cividât.
Bon segno, no? Cul sac si va a marciât
chest an; varin bondanze di sigûr.
E i mui zirin intor, a mat, sgiarnâz,
cul fuc des tòreis, come tanc' danâz.

Chei fers, tal scûr, li donge ché fughere,
'e parin stàtuis, cu' la muse in bore;
si viòt sui cuei, par dut ardi a chest'ore
di gnot i pignarii. Su pe riviere,
fin te piche des monz, come ciandèlis
'e van flamutis a tocià lis stelis.

Ma al fâs la miôr figure in lontananze
chel che si bruse al cis-cjelat di Cuje:
lassù si ciante al pignarîl, si zuje,
si bêf, si bale. In cheste biele usanze
'e à plui savôr la gnot de Pifanie
che dut el grum di fiestis scove vie.

PIERI MATION

Unviâr

Al ven un àiar frêt da la montagne
che inglazze il sanc e al va ciolint il flât;
il cîl l'è cenerin e la campagne
'a polse sot la nêf. Il pùar famât,

senze un colp di lavôr al si sparagne
la panze pe miserie dal istât;
e il siòr, gioldint la solite cucagne,
donge il fûc o in cafè sta distirât.

Tradît dal gran, al lasse l'ucelùt
lis sgrifis ta palizze o ta l'archèt;
al sta clucit il gjal t'un cjantonùt;

il gjat al cor cul pêl rizzât sul tet,
e sbrendolôs, al vint de strade, un frut
batint i dinc' al sune l'organèt.

PIERI PIAN

(Brazzano di Cormons 1858-1930)

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI



MONFALCONE — *Una delle principali arterie cittadine: via Duca d'Aosta.*

VALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — Celebrato il 50° anniversario del PASFA (Patronato per l'assistenza spirituale alle Forze armate). La giornata ha avuto lieto successo.

CIVIDALE — In calendario nazionale la gara automobilistica in salita Cividale-Castelmonte è stata fissata al 15 maggio. Vi parteciperanno anche piloti e vetture straniere.

S. PIETRO AL NAT. — Nella sede municipale si è riunita l'assemblea del Consorzio delle strade interpoderali delle frazioni Costa-Podar e Cocevaro-Altoviza. E' stato approvato il progetto delle due strade, che comporteranno una spesa di 400 milioni finanziata a norma della legge sulla montagna.

S. PIETRO A NAT. — Il Genio militare ha costruito una strada nella zona di Cemur-Castelmonte che serve i numerosi poderi della località. L'opera è stata visitata dal sottosegretario alla Difesa, sen. Pelizzo, e da alti ufficiali.

SAN LEONARDO — Alla presenza dell'on. Pelizzo e dei sindaci di S. Pietro al Natisone e di S. Leonardo è stata inaugurata la strada costruita da reparti militari che permette l'accesso ai poderi degli abitanti di Azzida e S. Leonardo siti sulla sinistra del torrente Cosizza, verso la chiesetta di S. Silvestro.

PREPOTTO — E' stato assegnato un cantiere di lavoro per il completamento della strada d'allacciamento della borgata di Fragellis con la strada Cividale-Prepotto.

REMANZACCO — E' stato inoltrato al Ministero della P.I. il progetto concernente la costruzione della Casa materna nella frazione di Ziracco. Spesa: 15 milioni. *Altra notizia:* E' stato assegnato un cantiere di lavoro per la sistemazione del cimitero e della parrocchia di Ziracco.

TORREANO — Centocinquanta capi famiglia hanno deciso di affidare l'asilo alle cure del parroco, il quale, con l'aiuto dello Stato e della Regione, ripristinerà la sede.

FAEDIS — Il Ministero dell'Interno ha concesso un contributo per la sistemazione dell'aula consiliare. Altro contributo ha concesso la Provincia per la riparazione di danni causati alle opere pubbliche. Infine sono stati concessi al Comune i seguenti cantieri di lavoro: per la sistemazione della strada Canal di Grivò - Canebola - Clap; per il rimboschimento del monte Joanaz e per il vivaio forestale alle « Farcadizze ».

Friuli centrale

CODROIPO — Rivolto sarà anche aeroporto civile. A questo proposito il dott. Faustino Barbina, presidente dell'E.P.T., ha annunciato che il Ministero dell'Aeronautica è favorevole alla concessione dell'aeroporto friulano per usi civili e che diverse compagnie aeree hanno fatto presente la possibilità di realizzare voli « charters » giornalieri, provenienti dai Paesi del Nord Europa e particolarmente dall'Inghilterra. E' facile capire che l'iniziativa contribuirà notevolmente all'incremento turistico, portando ai nostri centri di villeggiatura altri stranieri che finora avevano evitato il Friuli soltanto per difficoltà di collegamento. Il dott. Barbina ha anche annunciato che verrà costituita una società con i compiti di realizzare e di gestire una stazione per i servizi di volo civili. L'E.P.T. ha già presentato la domanda di concessione al Ministero della Difesa-Aeronautica; ora sarà necessaria l'autorizzazione dell'Ispettorato generale per l'aviazione civile.

UDINE

PER TRE GIORNI consecutivi gli studenti hanno manifestato, compatti e correttissimi, per le vie di Udine al fine di attirare l'attenzione delle autorità e di scuotere l'opinione pubblica sul problema dell'istituzione della Facoltà di medicina nel capoluogo del Friuli. In un ordine del giorno, il Comitato studentesco di agitazione ha rivolto esortazione al Senato accademico dell'Università di Trieste a risolvere lo spinoso problema delle sette Facoltà esistenti nell'Ateneo e a considerare la disagiata condizione degli studenti universitari fuori-sede; ed ha altresì invitato i consiglieri regionali friulani ad agire concordi richiedendo la formazione d'una commissione, costituita dalle rappresentanze del Senato accademico, degli universitari, del Governo e della Regione, allo scopo di preparare un piano di sviluppo dell'Ateneo triestino nell'interesse dell'intera Regione Friuli-Venezia Giulia. L'opinione pubblica di tutto il Friuli è stata, e continua ad essere, a fianco degli studenti. Logicamente, i motivi di fondo addotti dai giovani non hanno potuto non trovare consenzienti i genitori, perchè quando i figli, giunti al diploma, dovranno allontanarsi da casa o per lavoro o per gli studi universitari, sorgeranno difficoltà economiche, di sistemazione, di moralità, ecc., che investono migliaia di famiglie. Il problema delle Facoltà universitarie in genere, e della Facoltà di medicina in particolare, ha trovato dunque a Udine una popolazione sensibilissima, che confida nel vaglio attento e responsabile dell'importante questione.

I sessant'anni di sacerdozio del «papà degli emigranti»

Come annunciammo nel nostro numero di settembre, mons. Luigi Ridolfi, il « papà degli emigranti », ha celebrato nel 1965 le nozze di diamante sacerdotali, avendo ricevuto l'Ordine Sacro il 23 settembre 1905. Per degnamente solennizzare un così luminoso e davvero non molto consueto traguardo, in onore dell'insigne sacerdote — che tutti i nostri lavoratori all'estero conoscono direttamente o per averne sentito dire con accenti di entusiasmo da quanti hanno avuto la gioia di incontrarlo — è stato organizzato un nutrito programma di festeggiamenti protrattosi dal 4 all'8 dicembre, a cura di un Comitato appositamente costituitosi in Avasinis, il paese natale di mons. Ridolfi: paese nel quale egli, dal 1962, prodiga la propria assistenza all'infanzia, dedicando ogni cura ai figli degli stessi emigranti per i quali costruì, sin dal 1933, affiancandolo ad altre opere benefiche, un moderno ed attrezzato asilo. Nè è da dimenticare che il nostro caro sacerdote (il quale — come ricorda la motivazione del «Premio Epifania» conferitogli l'anno scorso — visitò per oltre quarant'anni i nostri lavoratori in Europa, nelle due Americhe e nel bacino del Mediterraneo e compì oltre cinquecento traversate oceaniche), dopo aver donato il vecchio asilo alla parrocchia affinchè serva da abitazione al parroco e da ricreatorio per la gioventù maschile, ha destinato tutti i propri averi alla « Fondazione Ridolfi », un ente che dovrà sovraintendere alla scuola materna e al ricreatorio femminile, e che comprende i locali del nuovo asilo, la propria attuale abitazione e i terreni adiacenti.

Il calendario delle manifestazioni comprendeva l'omaggio di S.E. l'arcivescovo di Udine mons. Zaffonato, l'inaugurazione del riscaldamento della chiesa offerto dalla parrocchia quale attestato di affetto a mons. Ridolfi, la celebrazione d'una S. Messa — officiante il festeggiato — per la pace nel mondo, l'omaggio delle autorità con un discorso dell'on. Lorenzo Biasutti e l'esibizione del coro, della fanfara e dei balletti di Ara di Tricesimo, una funzione in onore di S. Nicolò e l'omaggio della parrocchia con la partecipazione dei bimbi dell'asilo e delle scuole di Avasinis, giochi popolari, l'omaggio del clero ed un concerto d'organo di mons. Fant.

Particolarmente solenne la giornata conclusiva, apertasi con la celebrazione d'una S. Messa per tutti gli emigranti, una breve funzione religiosa e l'omaggio degli emigranti stessi. Alla manifestazione dell'8 dicembre sono intervenuti l'on. Mario Toros, il presidente e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », gli assessori regionali cav. Giust e ing. Leschiutta, il prof. Santuz per il Comune di Udine, il consigliere provinciale comm. Giorgio Zardi, il presidente dell'Unione artigiani cav. uff. Diego Di Natale, il sindaco di Trasaghis sig. Di Giannantonio, che, con il parroco don Picco, è stato l'animatore e il coordinatore delle riuscitissime manifestazioni. Prendendo la parola, l'on. Toros ha posto l'accento sul doloroso problema dell'emigrazione friulana per rilevare le benemerenze acquisite da mons. Ridolfi nell'assistenza spirituale, e non di rado anche materiale, ai nostri corregionali in procinto di lasciare la terra natale e nei luoghi del loro lavoro. Nobili parole di esaltazione della luminosa figura di sacerdote di mons. Ridolfi ha pronunciato il presidente della nostra istituzione, il quale ha rilevato la misura dell'affetto e della stima che il festeggiato gode in tutto il mondo e come egli sia stato, nei suoi viaggi in qualità di cappellano di bordo, l'anello di congiunzione fra gli emigrati e i loro cari rimasti in patria, assolvendo ad un'alta missione umana e sociale. Espressioni di caldo elogio, e di fervido augurio per ancora lunghi anni di apostolico zelo, sono state formulate all'indirizzo di mons. Ridolfi da parte del dott. Ermete Pellizzari e dell'assessore regionale Giust. Ha chiuso la solenne giornata il Quartetto « Stella alpina » di Cordenons con l'esecuzione, come sempre sensibilissima e perfetta, di alcune villotte nostrane.

Il festeggiato si è dimostrato particolarmente commosso per il plebiscito di affetto tributatogli ed ha avuto per tutti parole di profonda gratitudine. E ancora una volta egli ha voluto, nella sua breve e nobile allocuzione, ricordare i nostri lavoratori all'estero, che con il loro sacrificio e la loro rettitudine onorano il Friuli nei cinque continenti.

Da rilevare che, per il giubileo sacerdotale del « papà degli emigranti », è pervenuto, a firma del card. Cicognani, il seguente telegramma: « A mons. Luigi Ridolfi, benemerito per lunga, pastorale assistenza agli emigranti, che festeggia il suo sessantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale, l'Augusto Pontefice, invocando nuovi aiuti divini per tutti sempre più ricchi di santificazione, invia implorata benedizione apostolica, estensibile ai confratelli, congiunti e presenti alla S. Messa commemorativa ». Da ricordare altresì che, per la stessa occasione, è stato stampato un « numero unico » dedicato a mons. Ridolfi e contenente messaggi dei cardinali friulani mons. Ildebrando Antoniutti e mons. Ermenegildo Florit, dell'arcivescovo di Udine mons. Zaffonato, dei vescovi di Città di Castello e di Terracina (i friulani mons. Luigi Cicuttini e mons. Emilio Pizzoni), del vicario generale della Diocesi di Udine mons. Olivo Comelli, di sacerdoti friulani in Italia e all'estero, di autorità regionali e provinciali tra cui il sen. Tiziano Tessitori, di nostri emigrati, di enti ed associazioni tra cui la nostra istituzione, e articoli di rievocazione della figura e dell'opera del caro ed illustre sacerdote che è un autentico vanto del Friuli.

Da queste colonne che egli onora della sua stima e del suo affetto, rinnoviamo a mons. Luigi Ridolfi il ringraziamento per la lunga, appassionata, fraterna attività a favore degli emigrati friulani, e l'augurio più sincero e devoto di « ad multos annos ».

DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Alla presenza di autorità e numerosissimi profughi giuliani e dalmati è stata festeggiata la consegna, avvenuta da parte dell'OAPGD, di 108 alloggi ad altrettante famiglie di profughi.

MANIAGO — Il Consiglio comunale ha approvato il progetto di sistemazione della strada Maniago-Fratta. Spesa: 5 milioni. Inoltre è stata approvata la domanda alla Regione per ottenere un contributo di cento milioni per opere edili.

TRASAGHIS — Dagli organi competenti è giunta comunicazione che nel territorio del Comune verranno costruiti, da parte dell'ISES, quattro nuovi alloggi popolari. Essi, dotati di tutti i più moderni requisiti suggeriti dalla tecnica edilizia, sorgeranno accanto agli altri sette esistenti nella zona del « Lago dei Tre Comuni », e concorreranno così a formare un discreto nucleo abitato in una località destinata ad assumere un notevole incremento edilizio. L'approvazione a costruire in tale zona ha incontrato difficoltà di varia natura, ma la disponibilità del terreno, offerto gratuitamente dal Comune, e la concreta opera svolta dall'Amministrazione civica hanno fatto sì che ogni remora venisse agevolmente superata. La costruzione avrà inizio tra breve tempo, essendosi l'ISES impegnato a procedere quanto prima all'appalto dei lavori.

CARNIA

TOLMEZZO — La Regione ha stanziato la somma di 270 milioni di lire per la bonifica montana della Comunità carnica.

TOLMEZZO — La Gescal, nel primo piano triennale, ha concesso 77 milioni e 300 mila lire per la costruzione di case per lavoratori, che sorgeranno nei pressi di via Glerie.

PRATO CARNICO — Il Ministero del Lavoro ha disposto uno stanziamento per un cantiere di lavoro per la sistemazione delle strade interne frazionali.

FORNI DI SOTTO — In seguito alla consultazione amministrativa dello scorso 28 novembre, sindaco del Comune è stato eletto il sig. Bruno Nassivera.

SAURIS — Una cappella-monumento, nella quale trovano posto due lapidi dedicate ai Caduti della prima e della seconda guerra mondiale, sarà eretta per iniziativa del locale Gruppo alpini in congedo e dell'Amministrazione comunale. L'opera sarà completata entro la prossima primavera.

ISONTINO

GRADO — In una festosa cornice è stata inaugurata la nuova sede municipale. Come si ricorderà, il vecchio Municipio andò distrutto da un incendio nella notte del 7 marzo 1963.

GRADO — Il premio provinciale « Livio Tempesta » è stato assegnato allo scolaro gradese Giuseppe Zerbin, quale esempio di bontà e di gentilezza.



Un gruppo di nostri corregionali, tra i quali i sigg. Portolan di Casarsa, fotografati alla vigilia della loro partenza per l'Australia. Sono con essi i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » e il sindaco di Codroipo.



Un momento della cerimonia per il conferimento della cittadinanza onoraria di Buttrio al vescovo ausiliare di La Plata, mons. Edoardo Pironio. Parla il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo »; gli è accanto il parroco del luogo, mons. Piccini. Al tavolo d'onore, da sinistra a destra, mons. Pironio, il vescovo di Avellaneda mons. Girolamo Podestà e il sindaco del Comune di Buttrio m. Meroi.

Al vescovo mons. Edoardo Pironio la cittadinanza onoraria di Buttrio

Davvero di squisita sensibilità l'atto compiuto dalla civica Amministrazione di Buttrio, che ha offerto lo scorso 28 novembre, dopo averla deliberata all'unanimità in sede di Consiglio comunale, la cittadinanza onoraria a S.E. mons. Edoardo Pironio, vescovo ausiliare di La Plata (Argentina).

Era l'anno 1897 quando a Buttrio i genitori di mons. Pironio si giuravano eterna fede di sposi. Colei che sarebbe diventata la mamma del vescovo aveva allora 18 anni, e appena pronunciato il « sì » nuziale partiva con il suo sposo alla volta di Buenos Aires. I coniugi Pironio non dovevano riveder più, purtroppo, l'amato Friuli; ma il figlio Edoardo, ultimo d'una nidiata di ventidue nati, salito alla dignità vescovile, è oggi un ponte ideale fra la terra friulana e la cara memoria dei genitori sepolti in Argentina.

Mons. Pironio, che era accompagnato anche da S.E. mons. Girolamo Podestà, vescovo di Avellaneda, e da mons. Obdulio Malchiodi, rettore del Collegio arcivescovile di La Plata, è stato ricevuto a Buttrio da una folla festosa e plaudente di fedeli, ed ha celebrato la S. Messa con l'assistenza dell'arciprete mons. Piccini. All'omelia l'officiante, con accenti commossi, ha pronunciato un saluto in lingua italiana, concludendolo in friulano (la lingua appresa sin da bambino dalle labbra della madre). Ma la parte più toccante la si è avuta, nella sede dell'asilo di Buttrio, quando il sindaco del Comune, m.º Meroi, alla presenza di tutti i consiglieri comunali e delle maggiori autorità del luogo, ha consegnato al vescovo mons. Pironio l'atto di cittadinanza onoraria. Gesto, questo, reso ancora più significativo dal fatto d'aver aggiunto al documento la copia fotostatica dell'atto matrimoniale dei genitori del Presule, con le loro firme. Mons. Pironio ha trattenuto a stento le lacrime, anche perchè le parole del sindaco Meroi e del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » hanno profondamente toccato tutti i presenti.

A rispondere per primo, ringraziando per la cordialissima, affettuosa accoglienza, è stato mons. Podestà, che si è dichiarato lieto di presenziare a una così toccante manifestazione in onore di un suo confratello, ed ha esaltato — egli che nella Diocesi di Avellaneda ha la cura spirituale di tantissimi nostri corregionali — le doti di laboriosità, di rettitudine, di fedeltà alla terra natale e alle sue tradizioni di cui i friulani danno ininterrottamente prova. Poi, con un semplice e commosso ringraziamento, ha parlato mons. Pironio, che si è dichiarato ancora una volta « friulano di sangue, di fede, di lingua e di amore ».

Lasciato Buttrio, dove la gente del luogo ha rinnovato l'attestazione della simpatia e dell'affetto verso il « concittadino » mons. Pironio, una puntata sino a Cividale, dopo una visita al Collegio dei mutilatini e alla Scuola media diretta dal preside prof. Mario Pellizzari. Nella « città ducale », mons. Pironio e mons. Podestà (nati entrambi nell'anno 1920) hanno incontrato in festa i coetanei cividalesi, i quali hanno voluto che i due vescovi brindassero con loro e con loro posassero per una foto-ricordo: e non poteva esserci davvero più caldo e simpatico evviva tra i due presuli argentini e i « coscritti del 1920 » di Cividale. A conclusione della giornata, sotto la sapiente guida del prof. Carlo Mutinelli, direttore dei civici Musei della città, è stata compiuta una visita al Museo archeologico e al Duomo, l'uno e l'altro custodi di importanti, preziosi documenti e cimeli della storia e dell'arte dell'antichissima « Forum Iulii ».

Celebrazione del 4 Novembre a Cordoba

La « Società friulana » di Cordoba ha celebrato, con una significativa manifestazione, la storica data del 4 Novembre. Nel salone del sodalizio, pavesato di bandiere tricolori, erano convenute più di quattrocento persone: e i cappelli degli alpini e dei bersaglieri hanno dato alla riunione una simpatica nota di colore.

Il discorso rievocativo del 4 novembre data della vittoria delle armi italiane nella guerra di redenzione 1915-18, è stato tenuto dal neo-presidente del sodalizio, cav. uff. Domenico Facchin, che è pure capogruppo locale dell'Associazione nazionale Alpini. Subito dopo ha preso la parola il console generale d'Italia in Cordoba, dott. Giorgio Braccialarghe, il quale ha ricordato le eroiche gesta di tutti i nostri soldati su ogni fronte del conflitto. La celebrazione ufficiale si è conclusa con un discorso del sindaco della città, dott. Victor Martinez (oriundo italiano da parte materna), che ha sottolineato il contributo dato dall'Italia e dalla sua gente al progresso dell'Argentina e, in particolare, a quello di Cordoba.

Si è poi svolta la cena sociale, alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti delle società italiane locali, insegnanti ed allievi della « Leonardo da Vinci » e della « Dante Alighieri », dipendenti della Fiat con il vice direttore ing. Brach Papa, il cav. Mocchia della Unione fra gli ufficiali in congedo, numerose gentili signore. Al gran completo l'Associazione ex combattenti. Poco prima della riunione nella sede della « Società friulana », gli ex combattenti avevano fatto celebrare una S. Messa in suffragio dei Caduti, alla quale aveva assistito anche il console dott. Braccialarghe.

La commovente, entusiastica celebrazione del 4 novembre si è conclusa in un'atmosfera di calda e festosa italianità, fra i nostalgici cori degli alpini e le classiche note delle fanfare bersaglieresche.



CORDOBA *(Argentina) — Il tavolo delle autorità durante la cena della collettività italiana in occasione della celebrazione della festa della Vittoria, lo scorso 4 novembre. Si notano, fra gli altri, il dott. Pacella, presidente del Circolo italiano; il cav. uff. Domenico Facchin, presidente della Società friulana; il sig. Guido Pomaralli, presidente dell'Associazione dei trentini, il console d'Italia dott. Braccialarghe e il sindaco di Cordoba, dott. Martinez.*

"Festa del vino„ a Montreal

Notizie intorno all'attività del « Fogolâr furlàn Chino Ermacora » di Montreal (Canada) ci sono pervenute a mezzo di due cortesi lettere della segretaria, signora Giulia Mion, che ringraziamo non solo per la cortese collaborazione ma anche per la puntualità e la frequenza con le quali ci informa di quanto il sodalizio va attuando.

Abbiamo appreso così che il Gruppo folcloristico friulano, a coronamento del lavoro svolto nell'annata 1964-65, in occasione d'una festa di folclore e di italianità ha avuto l'onore di vedersi assegnare l'ambito trofeo, messo in palio dal Consolato generale d'Italia in Montreal, per le migliori danze. E' da rilevare che in meno di tre anni di vita, il giovane complesso — che tuttavia vanta una già matura esperienza in fatto di folclore — può annoverare al proprio attivo la conoscenza di ben trenta danze diverse: dai romantici balletti friulani alle indiavolate tarantelle napoletane e siciliane, alle caratteristiche danze di alcuni Paesi alpini, quali l'Austria e la Svizzera. Va anche aggiunto che il Gruppo folcloristico friulano, di cui il « Fogolâr » di Montreal va giustamente fiero, ha ufficialmente ricevuto l'invito a rappresentare l'Italia alla grande Esposizione internazionale che si terrà nel capoluogo del Quebec nel 1967. A quella manifestazione il complesso (è opportuno segnalare che esso è unico nel suo genere nel Canada) si sta già preparando.

Un'altra manifestazione di cui la segretaria del « Fogolâr furlàn Chino Ermacora » di Montreal ci dà relazione, e che ha registrato entusiastico successo, è la « festa del vino », conclusasi con il ballo sociale, che è stato il primo della stagione autunnale. La caratteristica e tradizionale festa ha fatto registrare la presenza di oltre mille persone. Nella sala facevano bella mostra di sé un tino ricolmo di uva e numerosi barili su cui erano stati scritti, da una mano docile alla spinta dell'estro e del gusto artistici, i nomi dei vini tipici della nostra terra: i barili, adornati con tralci, grappoli e pàmpini, formavano un quadro degno delle più belle feste vendemmiali friulane. Graziose e gentili fanciulle, che indossavano con impareggiabile grazia i tipici costumi del nostro Friuli (costumi tutti, giova sottolineare, fedeli sino allo scrupolo ai modelli tramandati dalla tradizione), hanno distribuito dolcissimi grappoli d'uva ai convenuti, e i danzerini del Gruppo folcloristico friulano, in un crescendo di applausi, si sono esibiti nell'esecuzione delle più caratteristiche danze nostrane. Due orchestre tipiche — una friulana e una tirolese — hanno rallegrato, con vecchi ballabili, i giovani e i meno giovani, creando un'atmosfera che, pur con tutta la buona volontà, è difficile trovare nelle feste danzanti d'oggi. Va aggiunto che alla manifestazione è intervenuta una « troupe » di operatori della Televisione locale, che ha ripreso per il « set » le danze del Gruppo folcloristico e le scene più salienti della riuscitissima festa.

PROFICUA ASSEMBLEA GENERALE DEL "FOGOLAR FURLAN„ DI ZURIGO

Lo scorso 20 novembre il « Fogolâr furlàn » di Zurigo ha tenuto l'assemblea generale dei soci per l'esame dell'attività svolta e per l'impostazione di quella futura. Innanzi tutto, si è discusso intorno allo statuto del sodalizio; quindi il presidente, sig. Giuseppe Fadi, ha puntualizzato le singole iniziative alle quali è stata data vita, esortando i soci a dimostrare sempre coesione e spirito di collaborazione. Il consigliere sig. Gino Dussi ha rilevato, in un suo breve intervento, che il lavoro sin qui svolto dal giovanissimo « Fogolâr » può considerarsi intenso e fruttuoso; e ha sottolineato che lo statuto, oltre a regolare la vita sociale, deve stimolare in tutti il desiderio di trascorrere in compagnia dei corregionali le ore libere, considerando il « Fogolâr » una grande ed affettuosa famiglia. Data lettura dello statuto, esso è stato approvato all'unanimità dopo alcuni emendamenti e modifiche.

Vediamo da vicino alcune delle attività a cui tuttora il sodalizio attende con serietà ed impegno. Il complesso corale ha già una sicura impostazione (in occasione dell'assemblea esso ha fatto ascoltare ai soci « Un salut 'e Furlanie » e « Stelutis alpinis », mentre il duo Renata Trevisani - Emma Nali ha eseguito alcune fra le nostre più belle villotte); il gruppo teatrale sta preparandosi per mettere in scena alcuni lavori intorno ai quali, per ora, vuol mantenere il più assoluto segreto. La squadra di calcio ha bisogno di rincalzi: sino al 20 novembre i risultati conseguiti potevano considerarsi soddisfacenti, trovandosi la compagine a centro classifica con tre vittorie, due pareggi e quattro sconfitte. Ottimo l'esito delle quattro gare di briscola svolte sino alla data dell'assemblea: ogni gara ha registrato la partecipazione fissa di ben 32 coppie, e nel complesso si sono avuti otto giocatori meritare il primo premio, con l'assegnazione di una coppa ciascuno, e altri meritare il secondo, terzo e quarto premio. Tra le iniziative in programma, la costituzione di un gruppo di donatori di sangue, la creazione d'un gruppo di ballerini che facciano conoscere le espressioni più tipiche del folclore friulano, la disputa di alcune gare di bocce.

Al termine dei lavori dell'assemblea si è svolto un trattenimento familiare: ne ha fatto le spese un'enorme quantità di castagne, accompagnate da un buon numero di bicchieri di vino generoso. Da rilevare che il « Fogolâr » di Zurigo è stato lieto di avere tra i suoi ospiti il sig. Angelo Sant, da Buia, il quale, trovandosi in città in occasione d'una visita ad alcuni parenti, ha voluto esprimere al sodalizio il proprio compiacimento ed augurio. Per concludere in spirito di festa l'assemblea, si è dato il via alle danze e ai giochi di società; i « patiti » del ballo hanno volteggiato sino alle 5 del mattino, mentre coloro che non amano le grazie di Tersicore si sono impegnati in meditate partite di briscola. Non senza aver prima, tanto ballerini che giocatori, aver inviato un caloroso messaggio di ricordo e d'augurio al presidente, al vice presidente, al direttore e a tutti i collaboratori dell' Ente « Friuli nel mondo ».



AVELLANEDA *(Argentina) — Un gruppo di bertiolesi emigrati in Argentina, convenuti nel Circolo friulano di Avellaneda per l'annuale celebrazione della « Festa del Perdon da Madone di Screncis ». Oltre 250 erano i partecipanti, giunti anche da notevoli distanze, al tradizionale raduno. Calorosamente applauditi un messaggio del compaesano mons. Giuseppe Grosso, che alcuni anni addietro fu ospite gradito e festeggiatissimo presso lo stesso Circolo, e un messaggio del sindaco del Comune di Bertiolo, cav. Ciani.*

Oh sunait...

Oh sunait, sunait ciampanis
che il miò cûr 'l è par sclopâ:
cumò puartin la me biele
tal sagrât a soterâ.

Tornarà la primevere,
tornarà ancie la stât;
ma la me ciare murose
plui no torne dal segrât.

(Villotta popolare)



MONTREAL *(Canada) — Una coppia di danzerini del Gruppo folcloristico friulano con il trofeo appena ricevuto dalle mani del vice console d'Italia, dott. Terenzio.*

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CIMENTI Luigi - CHISIMAIO (Somalia) - Rinnovati ringraziamenti per la gradita, gentile visita e per il saldo 1965 (via aerea). Cordiali saluti a lei e famiglia.

COMESSATTI Luciano e GIORGIUTTI Tommaso - YAOUNDE (Cameroun) - Il sig. Durisotti, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto il saldo del secondo semestre 1965 e primo sem. 1966 (via aerea) a favore di entrambi. Grazie, saluti cari.

CORADAZZI P. Taddeo - MISURATA (Libia) - Il saldo 1965 (sostenit.) ci è stato versato dal parroco di Invillino, ai cordiali saluti del quale, beneaugurando e ringraziando, ci associamo.

LUI Alberto - EDEA (Cameroun) - Grati per la gentilissima, gradita lettera, la ringraziamo per l'assegno di L. 20 mila a saldo dell'abb. 1965 (via aerea) in qualità di sostenit. Con infiniti, cari saluti da Buia, auguri di ogni bene.

TAVERNA TURISAN Mario - UMKOMAAS (Sud Africa) - La «Pastorele» ci è giunta troppo tardi per essere pubblicata sul nostro numero di dicembre. La tratteniamo per il prossimo anno. Le siamo grati per il gentile pensiero, per i saluti che caramente ricambiamo, per le belle espressioni e per il saldo 1966 per lei e per il sig. Giuseppe Pizzo, che con lei cordialmente ringraziamo, beneaugurando.

ASIA

FABRICIO Piero - KARACHI (Pakistan) - La ringraziamo cordialmente per la lettera inviataci, affidata in buone mani (il timbro postale è: Milano, 19 novembre 1965) e comprendiamo il suo stato d'animo. Ricambiando i graditi saluti, le facciamo i nostri più fervidi auguri.

VENCHIARUTTI geom. Vincenzino - ADEN (Arabia Saudita) - Il cav. Giovanni Faleschini, che la saluta cordialmente a nome suo, dei familiari e degli amici tutti, ci ha spedito il saldo dell'abb. 1966 per lei. Da noi, con molti ringraziamenti, fervidi auguri.

AUSTRALIA

CALLIGARO Adelmo - BUNBURY - Le trasmettiamo i cordiali saluti del cav. Pietro Menis, di Buia, che ci ha versato per lei il saldo 1965. Grazie, auguri.

CAPPELLARI Ilio - INGHAM - A posto il saldo 65. Con vive cordialità, saluti cari.

CELETTO-BOBBERA Alessandro - MELBOURNE - Ben volentieri salutiamo per lei Pradielis e la valle del Torre. Grazie per le tre sterline a saldo del secondo semestre 1965 e tutto il 1966 (sostenitore).

CERESOLI P. Domenico - SHEPPARTON (Vic.) - Da Roma, P. Lidio Bertelli ci ha spedito vaglia a saldo dell'abb. 1965 per lei. Grazie a tutt'e due, e cordiali saluti.

FACCHIN Giuseppe - KIRRAWEE (Sydney) - La rimessa di L. 1364 ha saldato l'abb. 1966. Grazie, ogni bene.

FLOREANI Patrizio - TOWNSVILLE - Tanti saluti cordiali dal sig. Olivo Fantino, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1965 e 66. Da noi, grazie e auguri.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Ringraziamo di cuore il presidente, sig. G. B. Cozzi, per averci inviato gli abb. 1966 (sostenit.) dei sigg. Giuseppe Cargnelli, Albina Croatto, Elio Romanin e Giuseppe Bonotto. In realtà, la signora Croatto era abbonata sino a tutto il 1962 (ma sotto il nome di G. B. Croatto) e poi non avemmo più nulla. Cordiali saluti a tutti. Ottavio Valerio è grato per i saluti, che ricambia con augurio ai dirigenti e ai soci del sodalizio.

GONANO Giordano e BASSO Marino - INGHAM - Siamo grati al sig. Gonano per averci spedito il saldo 1965 a favore di entrambi. Ben volentieri salutiamo per voi l'Italia, la «piccola patria», i familiari, gli amici e i nostri corregionali in tutto il mondo.

MARANGONE Igino - INGHAM - Siamo lieti di trasmetterle i saluti, ai quali cordialmente ci associamo, del sig. Olivo Fantino: egli, facendoci gradita visita, ci ha versato per lei le quote 1965 e 66. Infiniti ringraziamenti.

MAURO Giuseppe - HURSTVILLE - Le rinnoviamo il nostro più vivo ringraziamento per la cortese visita fattaci e per averci corrisposto il saldo 1965 e 66. Con i nostri saluti più cari, l'espressione della più schietta cordialità.

PICCINI Giovanni - PEAKHURST - Poichè la busta non conteneva alcuna indicazione, abbiamo registrato l'importo di L. 1737 quale abbonam. sostenitore 1966, essendo lei già a posto con la quota per l'annata decorsa. Grazie, saluti.

TONITTO Aurelia - NEWCASTLE (N.S.W.) - Grazie: la sterlina ha saldato l'abb. 1965. Cordialità augurali.

TONIZZO Elsa - PERTH - Saldato il 1965. Grazie, ogni bene.

Nel corso della recente visita del presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» alle nostre comunità in Australia, sono stati versati i seguenti abbonamenti al nostro giornale da parte di corregionali emigrati nel «nuovissimo continente»:

BITTISNICH Tony (1965 e 66, via aerea; e 1965 e 66 a favore del familiare Timo, resid. a Nimis); IACUZZI C. (1966, sostenit.); PIN O. (1966); ROVERE Giovanni (1966, via aerea); DE CLARA Sergio, PAGURA Gino, SANTAROSSA Gino, RIZZETTO Nino, VENIER Celso, GASPARINI Valentino, GOBBO G., SCHINCARIOL Enrico (tutti per il 1966); TONIZZO Carmela e Giuseppe (1965 e 66).

TOSOLINI Elio - LATINA - Grati per il saldo '65, le stringiamo cordialmente la mano.

TREU Fernando - ROMA - Saldato il '65. Grazie, saluti, voti di bene.

Ringraziamo anche i seguenti signori, dai quali, o a favore dei quali, ci è stato versato l'abb. 1965:

Bittisnich Timo, Nimis (1965 e 66, a mezzo del familiare Tony, resid. in Australia); Brun del Re Romano, Fanna (1966); Carlon Ferdinando, Budoia (secondo semestre 1965 e primo sem. 66); Di Venuto Matilde, Colle di Cavasso Nuovo (1964 e 65, a mezzo del sig. Costante Cristofoli, resid. in Danimarca); Fantini-Chieu Maria, Pinzano al Tagl. (secondo semestre 1965 e intero 1966); Fior Adalgiso (1965, sostenit.); Fogolini Bruna, Belgrado di Varmo (1965, a mezzo del sig. Tiziano Pascutti); Odorico Maria, Sequals (1965); Toniutti Gildo, Muris di Ragogna (1965, sostenit., a mezzo del sig. Bepi Petris).

EUROPA

ITALIA

CADEL dott. Giacomo - VENEZIA - Grazie: saldato il 1965. Cordiali auguri.

CICERI Geltrude - MILANO - Al saldo 1965 (sost.) per lei ha provveduto la gentile signora Amalia Ferrarin Patrizio, resid. a Sequals. Grazie a tutt'e due; voti di bene.

CONCHETTO Silvio - VENEZIA - A posto l'abb. 65. Grazie, cordialità.

CROZZOLI Sante - ARESE (Milano) - Grazie: le mille lire hanno saldato l'abbonam. 1965 in qualità di sostenit. Fervidi auguri.

FILIPPINI Sandro - FRASCATI (Roma) - Saldato il secondo semestre 1965 e il primo sem. 66: ha provveduto il sig. Bepi Petris. Grazie, ogni bene.

GUERRA Adelio - VARESE - La familiare signora Elisa ci ha spedito il saldo del secondo semestre 1965 e primo sem. 1966 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri cari.

TABOTTA Pietro - INTRA (Novara) - Grazie: saldato il '65. Cordialità.

TONINO Pietro - MILANO - Il vaglia di L. 1000 ha saldato l'abb. 1965 in qualità di sostenit. Grazie, saluti, auguri.

AUSTRIA

CONTIN Benedetto - ST. PAUL I/LAV. - Da Pontebba, lo spedizioniere da lei incaricato ha provveduto al saldo 1965 (sostenit.). Infiniti ringraziamenti e saluti augurali da Piano d'Arta.

BELGIO

GIGANTE Giovanni - BRUXELLES - Grazie per il saldo 1965. Cordiali voti di bene, prosperità, fortuna.

TOPPAZZINI Irene - ANS-LIEGI - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gradita, cortese visita, e per il saldo 1965, 66 e 67. Auguri cari.

DANIMARCA

CARNERA Vincenzo - COPENAGHEN - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1965. Cordiali voti di bene.

CRISTOFOLI Costante - COPENAGHEN - Rinnovandole le espressioni della nostra letizia per averla avuta ospite dei nostri uffici, accusiamo ricevuta del saldo 1964 e 65 per lei e per la signora Matilde Di Venuto, resid. a Colle di Cavasso Nuovo. Auguri cari.

CRISTOFOLI Giovanni - COPENAGHEN - Il comm. Pietro Odorico, che con lei ringraziamo e salutiamo cordialmente, ci ha corrisposto il saldo 1965 per lei. *Mandi!*

CROVATTO Vincenzo - COPENAGHEN - Grazie: la rimessa ha saldato il 1964 e 65 (sostenit.). Fervide cordialità augurali.

FRANCIA

BERGAGNINI Firmino - CHALONS SUR MARNE - Con cordiali saluti da Lovea di Arta, grazie per il saldo 1965.

BOMBASARO Pietro - PARIGI - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1965, salutiamo per lei e famiglia tutti i lestanesi in patria e all'estero.

BORTOLETTI Ernesto - BOIS COLOMBES - I 10 franchi hanno saldato l'abb. 1965. Grazie. Ricambiamo cordiali saluti a lei e ai suoi cari genitori.

BORTOLOTTI G. e A. - PLESSIS - TREVISE - Vi informiamo che i 30 franchi, gentilmente inviatici, saldano l'abbonam. 1966 in qualità di sostenitrici, poichè per le annate 1964 e 65 aveva già provveduto il cav. Bearzatto. Grazie di cuore e fervidi auguri.

CHIAPOLINI Caterina - PETIT CLAMART - Abbiamo consegnato la sua lettera al presidente dell'Ente, Ottavio Valerio, affinchè veda se gli è possibile fare qualche cosa per il caso indicatoci, e 10 franchi per lo stesso motivo. Gli altri 10 franchi saldano l'abb. 1967, avendoci lei già corrisposto la quota per l'anno in corso. Grazie, saluti, auguri.

CHIARVESIO-BERTUZZI Tecla - PARIGI - La conoscente signora Canor, che la saluta cordialmente, ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1966 per lei. Grazie vivissime, e fervidi auguri.

CHIEU Mario - PARIGI - La sua gentile consorte, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto il saldo 1966 per lei. Con i saluti affettuosi della sua buona sposa, i nostri cordiali ringraziamenti.

CORTOLEZZIS Liberale - COLOMBE PAR LE GRAND LEMPS - Saldato l'abbonam. 65: ha provveduto il fratello, che la saluta con auguri. Ci associamo, ringraziando.

DELLA SCHIAVA André - ST. NAZAIRE - Il sig. Adolfo Comelli ha provveduto a saldarci il secondo semestre 65 e primo sem. 66 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri.

DI BERNARDO Pietro - ST. GERMAIN EN LAYE - e FABRIS Severino - VILLERS LES NANCY - Siamo grati al sig. Di Bernardo per il saldo 66 per sè e per il saldo 1965 a favore del sig. Fabris. A tutt'e due, saluti ed auguri cari.

FACCI Gio Batta - ST. MAUR - Il vaglia di L. 1600 ha saldato l'abb. 1965 in qualità di sostenit. Grazie di cuore, fervidi voti di bene.

FORGIARINI Pietro - AULNAY-SOUS-BOIS - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1966 e 67. Tanti auguri.

FORTE Lodovico - LA ROCHE POSAY - Con cordiali saluti da Avilla di Buia, grazie per il saldo 1965.

FOSSALUZZA Olivo e Giuseppina - BOURGES - La sua gentile signora, facendoci gradita visita, ha saldato per lei l'abb. 1966. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FOSSALUZZA Pellegrino - BOURGES - Rinnovate grazie per la cortese visita e per il saldo dell'abb. 1965. Un caro *mandi.*

MARANO Ercole - AUMETZ - Ricevuta la lettera e il saldo 1966 (via aerea) a favore della signora Marina Francescutti, resid. a Moron (Argentina). Dirigenti e collaboratori dell'Ente ricambiano saluti ed auguri.

MARZONA Antonio - ARGENTEUIL - La gentile signora Flamia ci ha versato le quote d'abb. 1964 e 65 per lei. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità augurali.

MAZZEGA Vergilio - CHERENG - Grazie: a posto il 1965. *Mandi, ogni ben.*

MERLO Giacomo e Lucia - MONTATAIRE - La rimessa di L. 1264 ha saldato l'abb. 1965. Grazie di cuore; infiniti auguri.

MOLARO Angelo - ST. HIPPOLYTE (Haut Rhin) - Anche lei, a mezzo della rimessa di L. 1264, ha saldato l'abb. 1965; e anche a lei il nostro più vivo ringraziamento, con cari saluti.

PATRIZIO, fratelli - MARSIGLIA - Da Sequals, il fratello sig. Timoleone ci ha spedito vaglia d'abb. 1966 (la quota per l'annata scorsa ci fu corrisposta a suo tempo) a vostro favore. Grazie, auguri cari.

PERESSOTTI Elda - AMPLEPUIS - Con tanti e cordiali saluti da Pagnacco e da Fontanabona, grazie di cuore per il saldo 1965.

PITTINI dott. comm. Jean - PARIGI - La persona da lei incaricata ha assolto fedelmente il compito affidatole: saldato il 1965. Grazie, infiniti voti di bene.

PREVISANI Giuseppe - GERS - Grati per il saldo 1965, la salutiamo cordialmente da Premariacco e dalle rive del Natisone.

TABOGA Egidio - STILL - Con tanti saluti cari da Tiveriacco di Maiano, grazie per il saldo 1965.

TOLAZZI Anselmo - FRESNES - Saldato il secondo semestre 1965 e il primo sem. 66: ha provveduto il sig. Adolfo Comelli, che con lei ringraziamo cordialmente.

TOMBAZZI Francesco - LA MADELEINE - Da Cordenons, la gentile signora Luigina Brunetta ci ha spedito il saldo dell'abb. 1965 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri.

TONELLO Jean - MULHOUSE - Rinnovati ringraziamenti per la gradita, gentile visita, e per il saldo 1965 e 66. *Au revoir!*

TOSON-MONGIAT, famiglia - NIZZA - Ringraziamo di cuore il sig. Mongiat, che ha fatto cortese visita ai nostri uffici, per averci saldato le annate 1966 e 67 (sostenit.). A tutti, cari saluti e auguri.

TOSONI Dino - HOUILLES - Grazie: il vaglia ha saldato non già l'abb. 1964, bensì quello per il 1965. Cordialità e voti di bene.



La parte in cemento armato di questo maestoso edificio, che è alto dodici piani e sorge nella città di Zárate (Argentina), è opera di un'impresa friulana: quella del sig. Antonio Cucchiaro, da Alesso, che si è acquistata meritato buon nome nella Repubblica sudamericana nel campo dell'edilizia.

GERMANIA

CASSAN Giacomo - NEUNCHERN (Saar) - Saldato il secondo semestre 1965 e il primo sem. 66: ha provveduto il sig. Brollo, che con lei ringraziamo e con il quale la salutiamo, beneaugurando.

COPETTI Vittorio - NEU ULM - La sua gentile consorte, facendo gradita visita ai nostri uffici, ha saldato l'abb. 1965 per lei. Grazie a tutt'e due, e ogni bene.

FABBRO Aldo - BOUS (Saar) - Grazie: i 20 marchi, pari a L. 3110, hanno saldato il 1965 e 66 in qualità di sostenit. Ben volentieri, ricambiando i graditi auguri, salutiamo per lei Moggio Udinese.

PECORARO Valerio - PASSAU - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita, e per il saldo dell'abb. 1966. Un caro *mandi.*

PETRUCCO Gian-Carlo - LUDWIGSHAFEN - Anche a lei rinnoviamo le espressioni della nostra più viva gratitudine per aver voluto essere ospite dei nostri uffici. Grazie anche per il saldo 65. Cordialità augurali.

INGHILTERRA

BERNARDIN Napoleone - LONDRA - Le due sterline, pari a L. 3440, hanno saldato le annate 1964 e 65 in qualità di sostenit. Grazie infinite e saluti cari da Sequals, da dove ricordiamo, a suo nome, tutti i compaesani in patria e all'estero.

FANTINI Nicesio - TONYREFAIL-GLAM - Mentre le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese visita, accusiamo ricevuta del saldo 1966. Cordialità augurali.

FOSSALUZZA Sergio - LONDRA - Saldato il 1965: ha provveduto la so-



Un documento per la storia dell'emigrazione friulana. Questa fotografia venne scattata esattamente 60 anni fa, nel 1906, e riproduce un gruppo di lavoratori carnici, quasi tutti nativi di Cleulis, in Comune di Paluzza. Il penultimo a destra nella fila di centro è il sig. Gio Batta Primus, detto «Crovatut», capo cottimista in Baviera, e l'ultimo a destra nella stessa fila è Ferdinando Primus, allora dodicenne, figlio del sig. Gio Batta. Oggi il sig. Ferdinando Primus, che ci ha inviato questa foto d'eccezione, risiede negli Stati Uniti, a Filadelfia, dove la sua intensa attività industriale gli ha procurato una posizione di tutto rilievo.

rella, signora Capitale, che con affetto la saluta. Da noi, grazie cordiali.

MARONESE Mario - LONDRA - Grazie cordiali per la sterlina (L. 1720) che ha saldato l'abb. 1965 (sostenit.). Un'augurale stretta di mano.

PATRIZIO Antonio - LONDRA - Anche lei sostenitore per il 1965. Grazie di cuore, e infiniti saluti da Sequals.

TOTIS, famiglia - ISLINGTON - Ha provveduto al saldo 1966 per voi il sig. Aldo Albini, ai saluti del quale, ringraziando, ci associamo.

LUSSEMBURGO

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Ringraziamo cordialmente il segretario del sodalizio, sig. Copetti, per averci inviato il saldo 1966 dei seguenti signori: Nella Moruzzi, Franco Bertoli, Ennio Di Monte, Adriano Unfer ed Alfea Faccini. Ai cinque amici, i sensi della nostra gratitudine; a tutti del « Fogolâr », dirigenti e soci, cordiali saluti ed auguri.

OLANDA

MARTINA Veliano - HENGELO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, graditissima visita ai nostri uffici e per il saldo 1966 (l'abbonamento per l'anno scorso è stato regolarmente sistemato a suo tempo). Cari saluti ed auguri.

MION Bernardo - BREDA - La rimessa di L. 3500 ha saldato, in qualità di sostenit., le annate 1965 e 66. Grazie vivissime e fervidi voti di ogni bene.

SPAGNA

MION Duilio - MADRID - La rimessa di L. 1200 ha saldato l'abb. 1966, poichè l'abb. per l'annata 1965 è già stato saldato. Grazie infinite e fervidi auguri.

SVIZZERA

BRUN DEL RE cav. Vittorio - BERNA - Saldato il 1966: ha provveduto il familiare sig. Romano, ai cari saluti del quale, ringraziando, ci associamo beneaugurando.

CECCONI Dina - MUTTENS - La zia e il fratello, che la salutano caramente da Sequals (ci associamo, beneaugurando), ci hanno spedito vaglia a saldo dell'abb. 1695 per lei. *Mandi!*

COLUSSI Giuseppe - SPEICHER - Grazie per il vaglia di L. 1500, pervenutoci da Gemona, che ha saldato il 1965 in qualità di sostenit. Lei ha cambiato indirizzo: perchè non comunicarcelo immediatamente? Cordialità augurali.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Ringraziamo di cuore il cassiere del sodalizio per averci inviato i seguenti abbonamenti: Igino Barbacetto, Mario Barbacetto, Pompeo Zamolo, Alfonso Coos, Giovanni Ciotti, Vittorino De Monte, Argentina Gentile (tutti per il 1966); Bruno Scampa (secondo semestre 1966 e primo sem. 67); Franco Del Prato (secondo sem. 1966). Non sappiamo perchè il sig. Scampa non abbia ricevuto i numeri di agosto e settembre: gli sono stati spediti regolarmente; comunque, glieli abbiamo rispediti. Preso atto del nuovo indirizzo del sig. Elio Dell'Oste: grazie. A tutti gli abbonati, i sensi della nostra gratitudine; a tutti del « Fogolâr » saluti ed auguri cari.

MADILE Giuseppe - EMBRACH - La sua lettera è molto bella e noi le siamo grati per avercela inviata. Grazie anche per il saldo 1965 (sostenit.). Non manchiamo di salutare per lei, con un affettuoso *mandi*, Gemona natale.

POGGIANI Lucio - ZURIGO - La rimessa di L. 2850 ha saldato le quote 1964 e 65. Grazie, grazie vivissime: e auguri.

TOLUSSO E. - WILLIAU - Grazie: saldato il 1965. Cordiali saluti e voti di bene a lei e famiglia.



Il sig. Carlo Bainat, la sua consorte signora Maria e il figliolo, emigrati in Belgio, salutano con affetto, attraverso le nostre colonne, i familiari residenti in Australia e in Argentina, nel ricordo della loro città natale: Cormons.





Duplice matrimonio di friulani a Perth (Australia) nel giro di neppure un mese. La prima foto ritrae l'ing. Alessio Formentin, nativo di Marano Lagunare, con la sua vezzosa sposa... cosmopolita, essendo nata nel Kenia (Africa) da genitori danesi e residente a Perth, dove ha conosciuto il nostro conterraneo frequentando l'Università. Festa grande, dunque, lo scorso 20 agosto, per il « Fogolâr » australiano, che si è stretto intorno alla coppia felice congratulandosi per il matrimonio, e per la laurea dello sposo. Letizia generale anche l'11 settembre per le seconde nozze: quelle del sig. Vittorio Campeotto, nativo di Trivignano Udinese, con la gentile signorina Marisa, nata a Perth da genitori macedoni, e conclusesi con l'esecuzione di balletti greci e friulani, tutti assai ammirati e applauditi dai soci del sodalizio nostrano. Esprimendo alle giovani coppie gli auguri più fervidi, « Friuli nel mondo » è fiducioso che tra breve tempo le due sposine apprenderanno alla perfezione la lingua della «piccola patria».

NORD AMERICA

CANADA

BARABAS Leo - TORONTO - Non può essere davvero una colpa essere nati nell'estremo lembo occidentale del Friuli: friulani sono tanto coloro che, come lei, sono nati a Castions di Zoppola, quanto coloro che, come chi le risponde, sono nati a Stupizza, sulla linea di frontiera italo-jugoslava. Friulani nè più nè meno che gli udinesi, i sandanielesi, i carnici o i goriziani. Certo, « di là da l'aghe » si parla un idioma diverso da quello dei paesi situati sulla sinistra del Tagliamento; ma ogni lingua ha i suoi dialetti, e ogni regione i suoi vernacoli. L'importante è capirci, e soprattutto — come giustamente dice lei — volerci bene. Si consideri dunque « furlàn » al cento per cento, e sia sempre orgoglioso di esserlo. Grazie per averci scritto, e per averci saldato la quota d'abb. 1965. Si abbia cordiali saluti da noi tutti, e gli auguri di *Dino Menichini*.

BRUN DEL RE Leo, e Paul e Kati - OTTAWA - Al saldo dell'abb. 1966 ha provveduto ver voi il familiare sig. Romano, che vi saluta caramente da Fanna. Da noi, grazie e cordiali auguri.

COCCIO Armando - PORT CREDIT - Non manchiamo di salutare per lei familiari, parenti, amici e compaesani di Biauzzo di Codroipo. Grazie per il saldo 1965.

COMELLO Fausto - TORONTO - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il nipote Franco. Con i suoi saluti, il nostro ringraziamento e fervidi auguri.

DEL ZOTTO Angelo e Maria - NORTH BAY - Con saluti cari da Cordenons, grazie per i 5 dollari a saldo dell'abb. 1965 e 66 (sostenit.).

DRIOL Antonio - TERRACE (B.C.) - A mezzo della « Famèe furlane » di Vancouver, ci è pervenuto il saldo 1966 per lei. Grazie di cuore, fervidi auguri. Saluti, per favore, tutti i soci del sodalizio, con i nostri voti più cari.

FOGOLAR FURLAN « Chino Ermacora » - MONTREAL - Ringraziamo la segretaria del sodalizio, signora Giulia Mion, per averci spedito il saldo del secondo semestre 1965 e primo sem. 1966 a favore della signora Marisa Fabbro, resid. in Montreal, e della signora Tacciani, resid. a St. Leonard de Port Maurice. Ricambiamo cordiali saluti ai dirigenti e ai soci tutti del « Fogolâr ».

FRARESSO don Carlo - THOROLD - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ci ha corrisposto il saldo per il secondo semestre 1965 e per l'intero 1966 a suo nome. Grazie; auguri di fecondo apostolato.

LEON Cesco e Lidia - TORONTO - Il sig. Siro Tramontin ci ha spedito la quota a saldo del 1965 per voi. Grazie, ogni bene.

PATRIZIO Giovanni - KITCHENER (Ont.) - Al saldo 1965 e 66 hanno provveduto la cognata signora Nives e il nipote sig. Argo Odorico, che la salutano con affetto unitamente alla famiglia. Da noi, grazie e auguri.

PREZ Mario - TORONTO - Grazie: i 3 dollari (L. 1760) hanno saldato in qualità di sostenit. il 1965. Saluti, cordialità, auguri da Gradisca di Sedegliano.

TAURIAN Licio - TORONTO - Siamo grati per i saluti, che ricambiamo con voti di bene, e per il saldo del secondo semestre 1965 e primo sem. 66. *Mandi, mandi di cûr!*

TOMADA Mario - GALT (Ont.) - La gentile cognata, signora Amante, che le invia cordiali saluti, ha provveduto al saldo 1965 e 66 per lei. Grazie, tante cose care.

TORRESAN Angela - MONTREAL - Con infiniti saluti da Cordenons, grazie per il saldo 65.

TRACANELLI Cesare - TRAIL - Affettuosità ed auguri dal fratello Gino, che ci ha corrisposto il saldo 1965 per lei. Da noi, con ringraziamenti, cordiali saluti.

TRIGATTI Mario - HAMILTON - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del rev. parroco di Orsaria, che ci ha saldato per lei l'abb. 1965 (sostenit.). Grazie, auguri.

TUBARO Dalio - SUDBURY - La rimessa di L. 4035 ha saldato l'abb. 1965 (via aerea) in qualità di sostenit. Gradisca, con il nostro ringraziamento, i più sinceri auguri.

ZIRALDO Derna - ST. CATHARINES - Saldato il 1965: l'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli. Grazie, ogni bene.

STATI UNITI

CILIA Arturo - SANNY SIDE L. I. - Infiniti ringraziamenti: saldate le annate 1965 e 66. Tanti cari auguri.

CIVIDINO Francesco - DALY CITY - Dalla stupenda Lignano Pineta il nostro cordiale saluto e il ringraziamento per il saldo 1965.

COMELLI Lina - SAN FRANCISCO - Il nipote, sig. Gian Carlo Pontelli, che la ricorda caramente e la saluta con augurio, ci ha versato per lei il saldo 1965. Grazie, ogni bene.

CORVINO Luisa - NEW YORK - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del sig. Renzo Pagani che ha saldato per lei l'abb. dal settembre 1965 a tutto il 1966. Grazie, ogni bene.

CROZZOLI Sante - NEW YORK - Vivissime grazie per le cortesi parole (confidiamo di averla quanto prima ospite dei nostri uffici) e per il saldo 1965. Cordialità.

DEL BIANCO Anchise e Maria - S. FRANCISCO - Grazie per i 6 dollari: saldato l'abb. 1965 e 66 (sostenit.). Vive cordialità.

DE MARCO famiglia, e Roy - ATLANTA - Al saldo dell'abb. 1966 per voi ha provveduto il sig. Romano Brun del Re. Con i suoi cordiali saluti da Fanna, il nostro vivo ringraziamento.

FABRO Joseph - CHICAGO - La Libreria Tarantola, di Udine, ci ha versato L. 2400 a suo nome, quale saldo dell'abb. 1965 e 66 per lei. Grazie, ogni bene.

GARLATTI Emilia e FAVERO Giulia - HIGLAND PARK - Siamo grati alla gentile signora Emilia per averci spedito la quota d'abb. 1965 (sostenit.) a favore di entrambe. Ricambiamo di cuore, centuplicati, i graditi saluti ed auguri.

GRAFFITTI Pietro e Luigia - CORONA - Grazie cordiali per i tre dollari, che saldano l'abb. 1965 (sostenit.). Ben volentieri salutiamo per voi i cognati (e, rispettivamente, fratelli) sigg. Davide e Nicola, residenti a Cavasso Nuovo, e sig. Arturo, emigrato in Francia. Vi ricordiamo, trasmettendo loro i vostri auguri, ai compaesani in patria e all'estero.

MION Mario - DECATUR - A posto il 1966: la quota ci è stata corrisposta dal sig. Romano Brun del Re, che la saluta con augurio. Da noi, grazie cordiali.

PRIMUS Ferdinando - FILADELFIA - Grati per il dollaro d'omaggio per il 1966, la salutiamo cordialmente con tutti i suoi familiari.

ROMAN Pietro - COMMACK L. I. - Apprendiamo — attraverso una lettera del sig. Frank Businelli, che ci ha spedito la quota d'abb. 1966 a suo nome (grazie) — la triste notizia della scomparsa della sua buona signora. Esprimiamo a lei e ai familiari tutti le nostre più sentite condoglianze.

TOTIS Angelo ed Elsa - CINCINNATI - Perdonate il ritardo con il quale vi ringraziamo per il saldo 1965: la corrispondenza è tantissima! Vi informiamo che al saldo 1966 è stato provveduto dal sig. Marus, con il quale vi salutiamo caramente.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CANTARUTTI Mario - CORREO PLATANOS - Saluti cari dal cognato, che ci ha corrisposto per lei il saldo 65. Da noi, grazie e cordialità.

CECCATO Delfino - LA PLATA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1965. Tanti auguri di prosperità e salute.

CHIANDUSSI Albano - BURZACO (B.A.) - Saldato il 1965: ha provveduto la sorella Augusta, che con affetto la saluta. Ci associamo, ringraziando con augurio.

CHIESA Juan - ROSARIO - Ancora grazie per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci versato il saldo 1966 e 67. Le rinnoviamo le espressioni della nostra cordialità e dei voti più sinceri di bene.

CISILINO Benvenuto - LUJAN - e Severo - ITUZAINGO - Rinnoviamo al sig. Benvenuto il nostro ringraziamento per la visita gentile e per averci corrisposto il saldo 1966 per sè e il saldo 1965 e 66 per il sig. Severo. A tutt'e due, cordiali auguri.

CISILINO Maria Rosa - MAR DEL PLATA - Grazie di cuore anche a lei, gentile signora, per aver voluto essere ospite dei nostri uffici. Mentre le confermiamo la nostra profonda simpatia, accusiamo ricevuta del saldo per il secondo semestre 1965 e per l'intero 1966.

COLETTI Lucia - S. SALVADOR DE JUJUY - Il rev. don Giobatta Pascuttini ci ha spedito da Forgaria vaglia a saldo dell'abb. 1966 per lei. Grazie di cuore, auguri.

COLLINO Santiago - VILLA REGINA - Grati per la cortese visita ai nostri uffici, dove confidiamo rivederla tra breve, le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo del secondo semestre 1965 e per l'intero 1966. Fervidi voti di bene.

CRAGNO Cirillo e Luigia - VILLA TESEI (B.A.) - Grazie ancora al sig. Cirillo per la gradita visita e per il saldo 1965 e 66 a favore di entrambi. Cordiali saluti.

FABBRO Primo e PONTISSO Leonardo - BUENOS AIRES - Siamo grati al sig. Fabbro per averci versato, in occasione della sua gentile visita ai nostri uffici, il saldo delle annate 1967, 68, 69 e 70 a favore di entrambi (il saldo 1966 era già stato regolarizzato). Auguri carissimi, con infiniti auguri.

FRANCESCUTTI Marina - MORON (B.A.) - Il nostro caro amico sig. Ercole Marano, residente ad Aumetz (Francia), ci ha spedito per lei la quota 1966 (via aerea). Grazie a tutt'e due; auguri.

TOMAT ing. Leo - BUENOS AIRES - Riceva, attraverso le nostre colonne, i cordiali saluti del sig. Comoretto, che ci ha saldato per lei l'abb. 1965. Tanti auguri, ringraziando.

TOSONI Luigi - VILLA LYNCH (B. A.) - Il sig. Zannier, facendoci gradita, cortese visita, ci ha corrisposto il saldo 1965 e 66 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ZANINI Pietro - CIUDADELA (B. A.) - Le trasmettiamo con gioia i saluti della sorella Augusta, che ci ha corrisposto il saldo 1965 per lei. Grazie, cordialità.

BRASILE

TOTIS Luigi - SAN PAOLO - Mentre le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gradita visita e per il saldo 1965, le inviamo i nostri auguri più cari.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116